

il Dialogo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

Anno LXI - N. 10 ottobre 2024 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto.

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

pubblicazione
informativa
no profit

DCOSE0219 Omologato

Posteitaliane

L'abbraccio di Dio

Domenica 1 settembre nella nostra Comunità del Duomo abbiamo salutato suor Rosa e suor Pierbertina chiamate a svolgere il loro servizio in altre Comunità dentro la grande famiglia delle Suore Terziare Francescane Elisabettine.

È con grande affetto che la nostra Parrocchia le ha salutate. Con loro abbiamo ricordato, con immensa riconoscenza le tante Suore Elisabettine che hanno amato e servito la nostra Parrocchia e che ora si trovano in altre Comunità o che già sono state chiamate dal Signore alla gioia del cielo.

BUONE NOTIZIE



L'11 settembre Oderzo ha avuto la visita del direttore dell'Isabella Stewart Garden Museum, dottor Nathaniel Silver, spintosi fino a qua per vedere gli affreschi conservati in Casa dei Battuti in piazza Grande.

Grazie alla gentilezza del dottor Dal Pozzo, Nathaniel, ha potuto vedere gli affreschi là conservati. Ne ha controllato la qualità e ammirato con grande stupore la qualità. Il suo interesse per queste pitture viene dal fatto di conservare, presso il Museo che dirige a Boston, due frammenti strappati nel XIX secolo dalla medesima parete e che raffigurano la Madonna e San Francesco.

Il Direttore del prestigioso Museo ha fatto un veloce giro della città promettendosi di ritornare per godere delle tante bellezze che Oderzo offre.

Assieme alle suore Elisabettine il pensiero grato ha poi raggiunto le Piccole Apostole della Carità: il loro offrirsi quotidiano per tutti noi, per i sacerdoti, le famiglie, in special modo per i bambini più in difficoltà, grazie Centro da loro fondato de "La Nostra Famiglia".

Ripensando ai volti delle consacrate che sono passate e che ancora oggi vivono con noi ad Oderzo, all'amorevolezza e alla forza con cui hanno accompagnato e accompagnano le diverse iniziative pastorali, al loro sorriso, alla gioia serena e alla loro incrollabile fiducia nella bontà del Signore, sentiamo il desiderio di ringraziarle e di ringraziare il Signore. Quante volte, incontrandole in chiesa o nei luoghi più comuni, abbiamo sperimentato attraverso di loro lo sguardo tenero di Cristo su ciascuno di noi. Testimoni di fede, di luce, di amore, le troviamo al fianco di tutti, a partire da chi più soffre, da chi è nella solitudine, nella malattia; segni tangibili della carezza di Dio verso i fratelli e le sorelle più in difficoltà. Portatrici di un amore paziente, capace di alimentare dialogo e incontro, di avvicinare al Signore e al perdono reciproco.

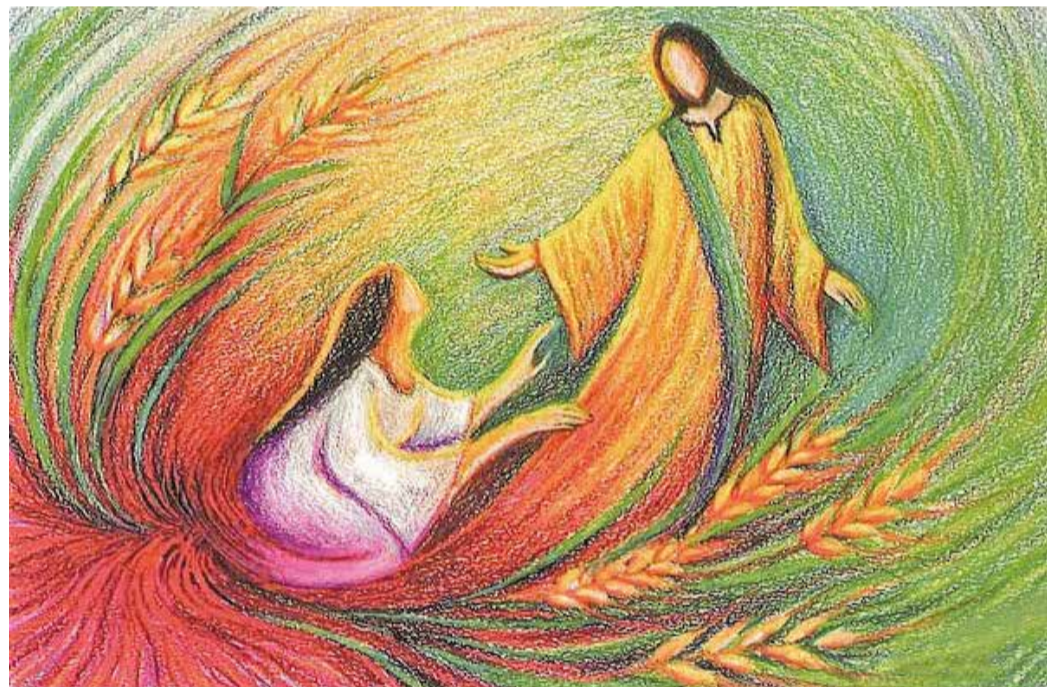
La loro presenza ci permette così di riscoprire il valore della vita consacrata dentro alle nostre Comunità.

Nell'Anno Pastorale dedicato alla profezia, la vita consacrata è per eccellenza segno profetico. La profezia non è questione di età ma di stile di vita e di amore al Signore. Sappiamo che i profeti dell'Antico Testamento si dividevano in "nabi" e "roèh": i primi erano dei chiamati al servizio della profezia e si sentivano talmente coinvolti in questa vocazione da viverla quasi come una "missione impossibile", al limite delle forze umane, al punto di esserne quasi schiacciati (basti pensare alla vicenda del profeta Geremia). I secondi vivevano la loro testimonianza di vita parlando nel segno della Parola di Dio, per aiutare il Popolo a ritrovare il giusto ritmo del respiro vitale della vita, liberandosi dalla tentazione di una continua rincorsa alle

cose da fare nell'immediato.

Le consacrate e i consacrati sono chiamati ad abitare "dentro" la fatica della storia, nel cammino di gioia e di sofferenza che segna la vita di ogni persona, radicando tutta la loro vita e le loro scelte nell'amore forte di Dio. Essi diventano così la risposta più efficace alla mentalità diffusa del nostro tempo secondo cui l'uomo e la donna si realizzano solo se si costruiscono da soli, in una logica autoreferenziale, del fai da te, in cui

sua vocazione di consacrata: «O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si tradurrà in realtà». In maniere e in momenti diversi, è sempre questa la scoperta che segna il cammino vocazionale di ogni consacrato, di ogni consacrata.



ognuno si salva da solo.

In fondo cosa chiedono, anche oggi, le persone alle suore, o più in generale ai consacrati, ai sacerdoti, se non di essere portatori di uno stile che apra a relazioni nuove di incontro, di avere occhi che sappiano scrutare la storia guardando oltre le apparenze, di avere mani che lascino trasparire la vicinanza di Dio ad ogni cuore, la sua tenerezza verso ogni vita. È questo che deve contraddistinguere chi mette la propria vita nelle mani di Dio: uno sguardo aperto, libero, confortante, che non esclude nessuno, ma che abbraccia e unisce.

Santa Teresa di Gesù Bambino sintetizzava così la "scoperta" della



Ringraziamo dunque suor Rosa per i suoi 23 anni ad Oderzo, suor Pierbertina per i suoi 4 anni, e tutte le suore che le hanno precedute, assieme alle suore Dorotee e alle "Figlie di San Giuseppe" del Caburlotto che tanto bene hanno elargito al territorio opitergino.

Ringraziamo suor Teresa, suor Cecilia e suor Franca per continuare la loro missione di consacrate tra di noi con quell'amore che le contraddistingue. Ringraziamo di vero cuore tutta la Comunità delle Piccole Apostole e tutte le consacrate laiche presenti ad Oderzo. Le ringraziamo per la loro vita ricca di fede e di umanità, per la passione che mostrano oggi nel seguire Cristo povero, casto, obbediente. Che la loro presenza e testimonianza, così feconda di amore, porti, dentro alla nostra Comunità, frutti nuovi di santità nei nostri giovani e nelle nostre giovani e susciti il desiderio di donare la vita dentro un amore forte e maturo per il Signore e per i fratelli.

don Pierpaolo

PICCOLA CRONACA OPITERGINA

STELLINE SI, STELLINE NO...

Con la cancellazione definitiva delle stelline sulla rotonda di Via delle Grazie si è finalmente conclusa la *telenovela* che tanto aveva animato il dibattito (nei Bar e sui Social), nei mesi prima dell'Estate. La marea era montata al punto che l'opposizione aveva presentato un esposto che ha portato all'abrasione di quel piccolo singolare *firmamento terrestre* a spese della Signora Sindaco. Tutto sommato una questione di lana caprina perché in poco tempo sarebbero andate via da sole, cancellate dagli pneumatici delle automobili. Ma si sa che la politica è *lotta tra stambecchi* che per questioni di principio non mollano un centimetro di terreno. Lo scontro con contorno di lacrime di cocodrillo, sul fatto che non fosse giusto presentare il conto alla Sindaco si è retto più sulla forma che sulla sostanza. Forse sarebbe stato meglio parlare dell'opera nel suo complesso cioè se utile, sicura e consona al luogo dove è stata realizzata.

FIERE DELLA MADDALENA

Anche quest'anno si sono svolte le tradizionali *Fiere della Maddalena* con un buon successo di pubblico nonostante molti opitergini fossero già in vacanza. Quest'anno la città non si è mai spopolata completamente nemmeno in Agosto e si è avuta l'impressione che molti abbiano preferito scaglionare le loro vacanze in maniera graduale già dalla fine della scuola. Le giostre del Luna Park sono arrivate come sempre, anche se con un piccolo *qui pro quo o misunderstanding* (visto che adesso parlano tutti inglese anche qui in campagna), di calendario che ha fatto sorridere i più. Il concerto di *Eugenio Finardi* in Piazza Grande e la *Sfilata di Moda della Confartigianato* sono stati gli eventi che hanno attratto più pubblico ed è stato un vero peccato che la *spada di Damocle* del tempo meteorologico abbia costretto gli organizzatori della sfilata ad accelerare lo svolgimento della manifestazione. Anche in questa edizione ha destato meraviglia "l'abito da mangiare" preparato da una nota cioccolateria opitergina.

FUOCHI PIROTECNICI E CAGNOLINI

Non c'è stata Sagra che non abbia avuto i suoi fuochi d'artificio, persino un noto Istituto Scolastico per la chiusura delle lezioni ha voluto il suo colorato bombardamento. I fuochi sono belli, senza ombra di dubbio ma sono effettivamente necessari? E se lo sono è il caso che si protraggano per mezzora? Ho visto la reazione di *terrore* dei cani e degli uccelli ogni volta che ci sono i fuochi. Già al primo botto i cani impazziscono, tremano con il cuore a mille girando su se stessi disorientati, grattando con le unghie le porte per rifugiarsi da qualche parte fino a quando gli scoppi sono terminati. Oderzo, da quello che si vede sembra avere una popolazione canina quasi pari al numero degli abitanti e mi meraviglia il fatto che non si pensi di rinunciare, ridurre nei tempi queste manifestazioni o come Auronzo, fare dei *fuochi silenziosi* Probabilmente esagero! Ma vorrei suggerire (come nell'imitazione di *Crozza*): "Ragionateci sopra!"

CAPANIONI GIÙ

Finalmente la buona notizia! I vecchi capannoni dismessi *che non fanno bella mostra di sé* lungo la Postumia a Rustigné verranno finalmente abbattuti. Erano la sede della ditta Artico che molto tempo fa produceva mobili. L'area verrà completamente bonificata e poi verranno realizzate altre costruzioni.

CONTROLLI STRADALI NELLA NOTTE

Il Comandante della Polizia Locale Marchesin ha disposto una serie di controlli per la *sicurezza stradale* da svolgersi nelle ore notturne fino all'alba, il sabato e la domenica. Obiettivo principale la prevenzione verso la guida in stato di ebbrezza, l'uso sconsiderato del telefono che provoca tanti incidenti anche gravi e naturalmente la velocità che è molto spesso inadeguata. Controlli e raccomandazioni anche in occasione della nuova *Vendemmia* (già iniziata) affinché i mezzi di trasporto siano idonei a trasportare l'uva senza *pericolosi sversamenti*, micidiali nel creare un pericoloso viscidume in caso di pioggia.

LAVORI ALLO STADIO E PISTA DI ATLETICA

Grazie ad un cospicuo finanziamento il Comune ha deciso di rimettere a posto lo *Stadio Opitergino* dove gioca la nostra squadra *L'Opitergina* che come è noto ai più, ha realizzato una fusione con la Liventina. **LeO** è l'acronimo della nuova compagine sportiva: Liventina- Opitergina. Contemporaneamente al modico costo di 700 mila euro si realizzerà anche una *nuova pista di atletica* per sostituire quella ammalorata. Due piste di atletica *in nove chilometri di distanza* (Ponte di Piave) ci daranno sicuramente uno stuolo di campioni che potranno ben figurare alle prossime Olimpiadi.

ROTONDA SI, ROTONDA NO

Riemerge carsicamente nel Consiglio Comunale in maniera periodica la questione della *Rotonda di via Spinè*, Manca il milione duecentomila euro per realizzarla. Per fortuna! Affermano in molti che la giudicano praticamente inutile a scaricare il traffico sulla Postumia ulteriormente appesantito dagli automobilisti coatti dal PUT. L'opinione più diffusa è che si dovrebbe arrivare a completare in qualche modo *l'anello della circoscrizione* con un nuovo **ponte sul Monticano**. Il dibattito è aperto. Intanto sono stati dati *"i numeri"* del traffico cittadino e pare che i Tecnici, pur ammettendo un incremento del trenta per cento del traffico sulla Postumia abbiano smentito categoricamente che sia dovuto al PUT. *Come chiedere all'oste se il suo vino è buono!*

SCUOLE AMALTEO

I tempi di realizzazione sono stati rispettati e va dato il merito all'Impresa ma anche all'Amministrazione che non ha trascurato di vigilare, affinché i ragazzi non trascorressero un altro anno nei moduli dietro il Museo. Manca la Scuola Parise ma sicuramente si arriverà in porto anche lì nei tempi dovuti. Sono stati spesi 5 milioni del PNRR più un contributo del Comune ma adesso l'edificio è nuovo ed antisismico sperando nel risveglio delle Culle!

SCUOLA A COLFRANCU

Le Culle vuote condizionano anche le Scuole oltre a preoccupare *l'INPS* A Colfrancui non si farà la prima classe per mancanza di un *numero sufficiente di alunni*.

CASI DI DENGUE

Si sono verificati alcuni casi di Dengue, una malattia tropicale trasmessa dalle zanzare. Non tutti erano stati all'estero e quindi si è resa quindi necessaria una profilassi adeguata ed una disinfestazione attorno ai luoghi dove si sono verificati i contagi. La Sanità pubblica afferma che la situazione è sotto controllo

e credo che non ci sia da preoccuparsi. I comuni dovrebbero ricordarsi di eseguire il trattamento contro le larve ad inizio primavera per eliminare le zanzare oltre ad una campagna di coinvolgimento della popolazione nelle giuste pratiche per tenere a bada il problema.

CELEBRAZIONI DI ALBERTO MARTINI

Saranno iniziate al momento di questa lettura, le celebrazioni dei *70 anni dalla morte del pittore ed illustratore Alberto Martini*, nato ad Oderzo in via Garibaldi, morto a Milano giace sepolto nel nostro cimitero. Qualche opitergino, visitando la tomba ha segnalato al *Dialogo* che forse occorrerebbe mettervi mano, perché il tanto tempo trascorso ha lasciato il segno. Le varie iniziative di *respiro Europeo* hanno preso avvio ad Oderzo presso Palazzo Foscolo. Intanto nel mese di agosto quando i più erano in ferie, il nostro giovane Assessore al Commercio, insieme ad una dipendente della Fondazione Oderzo Cultura hanno tappezzato le vetrine della città con grandi gigantografie che richiamano l'evento, dimostrando un grande spirito di iniziativa ed anche che per il successo di un'idea si deve anche essere disposti a *metterci le mani* personalmente. Complimenti a nome della Redazione!

AREA CAMPER

Sono sempre di più quelli che vorrebbero, in una città come la nostra dalla vocazione turistica, la presenza di un'area di sosta per i camper. È successo che in passato, gruppi di camperisti che volevano visitare Oderzo abbiano desistito non sapendo dove fermarsi. Esiste la convinzione errata che *il camperista* non porti beneficio al luogo della sosta ma non è affatto così. Con quello che costano questi mezzi chi li possiede non è uno spiantato ed è in grado di permettersi di apprezzare le specialità del luogo, di fare shopping, visitare musei ed accedere a vari servizi se presenti sul territorio. Un navigato ex amministratore pubblico di area DC nostro concittadino ha espresso l'idea di creare dei posti di sosta lungo l'argine del Monticano all'interno del Foro Boario nuovo. Basterebbe costruire le prese di acqua e corrente, lo scarico liquami ed una scaletta con cancello che raggiunga la sommità dell'argine per raggiungere in pochi minuti a piedi piazza Grande. Inoltre si potrebbero utilizzare parte delle pensiline abbandonate per realizzare un discreto impianto fotovoltaico utile a produrre l'energia necessaria. Utile anche qualora si decidesse di spostare definitivamente il Luna Park dalla Zona palazzetto. Ed i soldi? La risposta: "Se si vuole, si trovano!"

SALTO CON L'ASTA

Pubblicizzata in lingua inglese forse per sottolinearne l'internazionalità alla fine era una gara di salto con l'asta che ha coinvolto tanti giovani in piazza Grande. L'impianto scenico realizzato era veramente da grande concorso. Buona l'affluenza di pubblico per assistere a gare di assoluta novità per Oderzo.. Sicuramente da questa prima esperienza si ricaveranno indicazioni utili per le prossime edizioni. Un plauso agli organizzatori ed ai volontari della Società di Atl'Etica, perché creare eventi sportivi è comunque impegnativo e richiede grandi risorse di non facile reperimento.

LILT AVANTI DI CORSA!

Si è svolta la tradizionale *CORSA ROSA* della LILT. Il cui ricavato va a beneficio della ricerca e della cura dei tumori. Sono state migliaia le donne di tutte le età che hanno partecipato

dimostrando grande sensibilità verso chi soffre di queste patologie. La LILT non ha scordato nemmeno gli uomini con la *CENA BLU*, nel centro storico di Oderzo alla quale hanno partecipato in tanti. Gli uomini soffrono di cancro al pari delle donne anche se non si ha questa percezione. Forse, la sensazione che le donne si ammalino di più è data dal fatto che purtroppo su di loro l'impatto è più evidente rispetto agli uomini, che hanno meno coraggio nell'ammettere di avere il problema e tendono ad isolarsi.

GIRAMONTICANO ED ALTRO

Pare che la ditta che realizzerà una serie di costruzioni lungo il monticano in area ex 181,5 (ai giovani questo numero non dirà nulla) si sia offerta di completare l'anello del *giramonticano* dalla passerella di Fratta fino al ponte sulla Postumia. Lo riporta il Gazzettino insieme alla notizia che finalmente sarà il consorzio di bonifica ad occuparsi della chiusura dei tombotti in caso di maltempo. Si lascia intendere che questo comporterà maggiore sicurezza. Ad onor del vero sul Monticano e non solo, ai tempi del Genio Civile (ultimi 40 anni) con gli Ufficiali Idraulici Vigilante e Di Lelio fino al nostro Dalla Pietà (detto Pici) si è sempre svolto un lavoro efficiente per la sicurezza idraulica. I tempi però cambiano e ben venga questa nuova era. Però a chi competono le decisioni sulla cura degli alvei? La Romagna dovrebbe indurre a fare chiarezza su questo tema.

CROLLO DEL TURISMO?

La Consigliera di opposizione Giulia Princivalli segnala un crollo del turismo in città e punta il dito sullo stato dei nostri beni archeologici perennemente coperti da teli verdi in ogni stagione. Forse sarebbe il caso di scoprirli e di renderli più interessanti ad eventuali turisti che devono fare un notevole sforzo di immaginazione per comprendere la storia millenaria di Oderzo. Opinione condivisibile perché nessuno ha mai pensato di coprire i Fori Imperiali o gli interi scavi di Pompei per proteggerli dalle intemperie. Incide sul turismo? Probabilmente sì perché chi si aspetta rovine romane quasi sempre se ne va deluso dopo la fatica che ha fatto per raggiungerli a causa della nostra labirintica viabilità.

LA LETTERA

È stata pubblicata sui giornali locali una lettera inviata alla Sindaco di Oderzo una lettera di una cittadina opitergina che lamentava un certo degrado generale della Città. Per il verde, si è sentito in dovere di rispondere a mezzo stampa Giorgio Lovatti di *Adotta un parco*, l'associazione che un sabato al mese aiuta nella cura del verde pubblico, richiamando giustamente i cittadini a fare la loro parte senza aspettare il municipio. Appello condivisibile soprattutto da quelli che da almeno trent'anni tagliano erba, raccolgono mozziconi e puliscono regalini di cani e piccioni. Sono molti ma non pubblicano su Facebook. Per l'accusa di mancanza di eventi ha risposto Ilaria Caroli di Forò elencando quanto fatto in questi anni. Sono anni di *vacche magre* e di una società *indifferente* per cui onestamente ci si deve accontentare. Sono lontani i tempi di Lino Carrer quando Oderzo in fiore portava in città i migliori vivaisti con una varietà di essenze e di piante oggi impossibile. Infine alla critica che gli eventi sono solo *all'insegna dell'alcol*, è arrivata puntuale la smentita che non ha convinto i più sia per il *raboso, la birra e le cassette di Natale*. Forse bisognerebbe ritoccare qualcosa.

Calendario liturgico

OTTOBRE 2024

1 MARTEDÌ S. Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa

2 GIOVEDÌ Ss. Angeli Custodi

4 VENERDÌ S. FRANCESCO d'Assisi, patrono d'Italia

6 DOMENICA XXVII del Tempo Ordinario

7 LUNEDÌ Beata Vergine Maria del Rosario

11 VENERDÌ S. Giovanni XXIII papa

13 DOMENICA XXVIII del Tempo Ordinario

15 MARTEDÌ S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa

17 GIOVEDÌ S. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

18 VENERDÌ S. LUCA evangelista

20 DOMENICA XXIX del Tempo Ordinario

22 MARTEDÌ S. Giovanni Paolo II, papa

27 DOMENICA XXX del Tempo Ordinario

28 LUNEDÌ Ss. SIMONE e GIUDA, apostoli

NOVEMBRE 2024

1 VENERDÌ TUTTI I SANTI

2 SABATO COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

3 DOMENICA XXXI del Tempo Ordinario

4 LUNEDÌ S. Carlo Borromeo, vescovo

7 GIOVEDÌ S. Prodocimo, vescovo

9 SABATO. DEDICAZIONE della BASILICA LATERANENSE

10 DOMENICA XXXII del Tempo Ordinario

11 LUNEDÌ San Martino di Tours, vescovo

Il Santo del mese

San Serafino di Montegranaro

Il suo motto è: «la via per andare su è quella di scendere in giù». Umile fraticello francescano, analfabeta, mai ordinato sacerdote, non può confessare, né predicare. Felice Rapagnano nasce nel 1540 nelle Marche, a Montegranaro (Fermo) in una povera famiglia di contadini. Mentre gli altri bambini vanno a scuola, lui porta al pascolo le pecore. Come San Francesco d'Assisi, Felice, educato dalla madre Teodora Giovannuzzi ad essere un buon cristiano, impara ad amare la natura. I suoi "libri" sono gli uccellini che cinguettano, il sole, la luna, i fiori, gli alberi, il vento. Quando muore il padre Girolamo, a quindici anni Felice è manovale assieme al fratello Silenzio che fa il muratore. Nei pochi momenti liberi, il timido Felice si avvicina alla figlia del padrone per cui lavora, non perché sia interessato a lei, ma per farsi leggere ad alta voce i libri che la ragazzina possiede. Questi libri parlano di Gesù. Il ragazzo rimane talmente affascinato dalle parole che ascolta, da voler entrare in convento. Riesce a farsi accogliere dai Frati Minori Cappuccini di Tolentino (Macerata) e Jesi (Ancona). Felice cambia il suo nome e diventa Serafino. Rimane un semplice cappuccino laico perché non sa né leggere né scrivere. Indossati il tipico saio con il cappuccio, stretto



San Serafino da Montegranaro
12 ottobre

in vita da una corda, e i sandali, lo trasferiscono da un convento all'altro a fare il cuoco, l'ortolano o il portinaio. Fra Serafino ha tanta buona volontà, ma è impacciato e maldestro, così spesso viene rimproverato dai superiori e dai confratelli, e lui risponde sempre con dolcezza, umiltà e pazienza. Nel 1590 si stabilisce ad Ascoli Piceno dove lo mandano a chiedere le offerte per il convento e per i poveri. Serafino si rivela un uomo gradito a Dio. I suoi "libri" diventano il crocifisso e il Rosario che porta sempre con sé. Si fa amare da tutti, ricchi e poveri. Mangia e dorme pochissimo, regala tutto ai bisognosi, soprattutto gli ortaggi che coltiva con un'abbondanza di frutti stupefacente, fa visita ai malati e ai carcerati, fa diventare buoni i cattivi, porta pace nelle famiglie e, se in casa non vede un'immagine sacra, s'infervora. Compie tanti miracoli di guarigione come quelle volte in cui sana la spalla fratturata di suo fratello e guarisce la gamba di un cardinale. Ascoli Piceno insorge contro la decisione di un suo ennesimo trasferimento, riuscendo a farlo rimanere in città. Serafino muore nel 1604 ad Ascoli Piceno dove è sepolto. Nel suo paese natale, a Montegranaro, sorge un santuario a lui dedicato.

Mariella Lentini



70 di matrimonio

Buon anniversario di matrimonio a Anna Nadal, 96 anni e Paolo Verardo, 98 anni, che il 5 settembre hanno festeggiato 70 anni di vita insieme. A questa bella coppia auguri di una ricca e ancora più longeva vita insieme da parte di tutta la loro famiglia.



Freschi Alfredo dal Canada

Il nostro affezionato lettore, Alfredo Freschi, ha chiesto alla figlia e alla nipote di venire a trovarci a trovare in redazione per manifestare la sua stima e il sostegno per il Dialogo.

Alfredo, ritratto al centro in abito scuro della foto che ci ha mandato, legge ogni mese con passione ogni pagina del Dialogo.

È bello sapere che il Dialogo funge ancora da ponte d'unione con tanti oplitergini che si sono trasferiti in ogni parte del mondo.

Caro Alfredo da

Oderzo a Vancouver un caro saluto e un grazie speciale te lo inviamo attraverso le pagine del Dialogo.

Buona lettura GRAZIE di tutto

La redazione

CAMPISCUOLA PARROCCHIALI

Cosa ci sarà mai di speciale in un camposcuola?

Chi non ha mai vissuto l'esperienza di un camposcuola estivo in montagna con la parrocchia potrebbe chiederselo. Alla fine, sembra un semplice ritrovo, una settimana passata tra passeggiate, momenti di preghiera e risate con gli amici. Ma per chi ha avuto la fortuna di parteciparvi, sa bene che c'è molto di più.

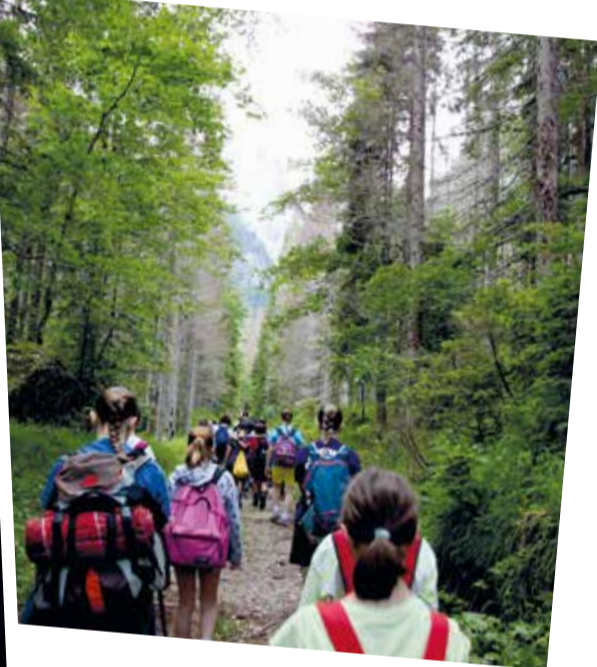
La giornata inizia presto, con l'aria fresca di montagna che riempie i polmoni e il sole che si alza lentamente sopra le cime. Le camminate, sempre accompagnate da chiacchiere e silenzi riflessivi, ma anche dalla musica dei nostri ragazzi, ci portano a contatto con la natura, e proprio qui si inizia a scoprire una dimensione nuova: quella del cammino non solo fisico, ma anche spirituale. Ogni passo diventa un modo per staccare dalle distrazioni quotidiane e riavvicinarsi a Dio, riconoscendo la Sua presenza nel creato.

Ma non c'è solo la fatica del camminare. Le giornate al camposcuola sono scandite da momenti di preghiera e riflessione che aiutano a guardarsi dentro, a fare il punto della propria vita e della propria fede. In quest'anno ci hanno accompagnato alcune figure bibliche: Davide per i più piccoli delle elementari, Giuseppe e i suoi fratelli per i ragazzi delle medie, e gli apostoli in missione dopo la Pentecoste per i giovanissimi che hanno appena ricevuto la Cresima. In un clima di comunità, ognuno ha l'opportunità di condividere esperienze, dubbi e speranze, e ciò che spesso appare come una sfida individuale, viene affrontato insieme, trovando conforto e forza nel gruppo.

Il cuore del camposcuola è proprio la vita comunitaria. Vivere gomito a gomito con gli altri, condividere spazi, pasti e attività, ci mette inevitabilmente alla prova. Non mancano momenti di incomprensione o piccole prese in giro tra i ragazzi, ma qui entra in gioco una caratteristica che ho visto crescere in loro, specialmente nell'ultimo camposcuola: la resilienza. È sorprendente come, in questo contesto, i giovani imparino a non prendersela troppo, a sorridere delle battute, a riconoscere i limiti propri e altrui. Si crea una sorta di scudo di pazienza e tolleranza reciproca, che li rende più forti non solo nel rapporto con gli altri, ma anche di fronte alle proprie paure, come ad esempio le vertigini di fronte a un sentiero non così facile.

Le camminate su sentieri impervi o le serate passate a raccontarsi storie intorno a un falò sono solo alcune delle situazioni in cui i ragazzi si trovano a dover superare i propri timori. Eppure, con il sostegno del gruppo e degli animatori, riescono ad affrontare le sfide con coraggio e determinazione. Ogni piccolo successo, come il raggiungimento di una vetta o la risoluzione di un conflitto interno, diventa una vittoria personale che arricchisce e prepara per le difficoltà della vita quotidiana: non a caso quest'esperienza si chiama campo-scuola!

Non si può concludere senza un sentito ringraziamento agli animatori, sempre pronti a guidare e sostenere i ragazzi con il loro esempio e la loro dedizione. Ma soprattutto, un grazie va al Signore Gesù, che ci dona la grazia di vivere queste esperienze indimenticabili, piene di amore, crescita e comunione.



GREST IN PATRONATO



Anche quest'anno si è concluso il Grest di Oderzo tenutosi le prime due settimane di luglio, che ha visto riuniti insieme bambini e animatori. La giornata tipica del GREST iniziava da una preghiera organizzata dalle suore della scuola dell'infanzia, per poi dividere i bambini in varie classi, in base all'età, in modo tale da svolgere i compiti con l'aiuto degli animatori. Si proseguiva poi con la merenda e lo svolgimento di attività formative. Quest'anno abbiamo avuto l'occasione di collaborare con: educazione cinofila, laboratori organizzati dal CEOD di Motta di Livenza, atletica, karate, breakdance, cinema, laboratori con vari

strumenti musicali; non è mancato poi uno spettacolo di magia che ha coinvolto i bambini. Dopo le attività, c'era la possibilità di fermarsi a pranzo al patronato insieme ad amici e animatori di turno. Il pomeriggio, invece, iniziava con dei bans, un momento di preghiera e riflessione e una scenetta organizzata dal gruppo di terza media, che ha lo scopo di trasmettere ai bambini un messaggio importante, e quello di quest'anno era la perseveranza nel raggiungere un obiettivo, anche se non c'è come fine ultimo la vittoria. Come

le scenette, anche il gioco formativo, che veniva svolto subito prima dei giochi, era finalizzato a condividere un messaggio: il lavoro di gruppo, l'importanza delle regole, etc. Si proseguiva con giochi di squadra e laboratori, il tutto diviso fra grandi e piccoli. I giochi potevano essere storici come "terramare", "fazzoletto" o il "gioco dell'orologio", oppure potevano essere giochi come "economia", introdotta solo un paio di anni fa. Dopo aver giocato, si mangiava la merenda e poi si proseguiva

con i laboratori svolti nelle aule del patronato, che permettevano ai bambini di essere creativi e usare le loro capacità per produrre il lavoretto da portare a casa alla fine della prima e della seconda settimana. La giornata del GREST si concludeva poi con i bans.

Quest'anno abbiamo anche fatto due gite: la prima che si è svolta a Camino, al patronato, il mercoledì della prima settimana, mentre la seconda in piscina, il martedì della seconda settimana.

Sono anche state organizzate 3 serate:



La serata cinema con la visione del film "Il re leone", la serata sport e la tradizionale serata finale; tutte e tre aperte anche a genitori ed eventuali accompagnatori. La serata finale, preceduta da una cena per bambini, genitori e animatori, era composta da: bans, la scenetta finale del gruppo teatro, quiz, ringraziamenti, un video riassuntivo di queste due settimane di GREST e l'annuncio dei vincitori di quest'anno: i gialli.

L'esperienza del GREST è sempre molto arricchente sia per bambini che animatori, che imparano gli uni dagli altri, ma soprattutto è bello vedere tanti ragazzi riuniti di diverse età che passano del tempo insieme lontani dalla tecnologia e con l'obiettivo di divertirsi, imparare e fare nuove esperienze al Patronato, che ci accoglie a braccia aperte.





VITA SCOUT, esperienze per la vita...

C'è un momento nella vita di ogni scout che non si dimentica mai, che si imprime nel cuore come un ricordo indelebile: è quando, seduto intorno al fuoco di bivacco, con le fiamme che danzano sotto un cielo trapuntato di stelle, ti guardi intorno e scopri che il calore che

superate insieme e la gioia di sapere di esserci sempre l'uno per l'altro. La vita scout è fatta di queste emozioni intense, di piccoli momenti che, messi insieme, costruiscono un'esperienza di crescita veramente unica. Non sono solo le attività pratiche, come montare una

tenda oppure orientarsi nel bosco, a rendere speciale questo cammino, ma la consapevolezza di far parte di qualcosa di più grande, di una comunità che ti accoglie e ti protegge. Ogni volta che il buio cala e il fuoco si accende, prende vita un'atmosfera che avvicina i cuori, fa dimenticare le

aspettative, se si riuscirà a integrarsi e a trovare il proprio posto. Ma è proprio qui che inizia la magia dello scoutismo: quello che all'inizio sembra un gruppo eterogeneo, un insieme di individui diversi tra loro, si trasforma ben presto in una comunità affiatata, unita da obiettivi comuni e da un senso di appartenenza che cresce col tempo. La vita in questo particolare mondo è scandita da attività che, pur sembrando semplici, portano in realtà a un'evoluzione profonda. Le uscite fuori porta, le giornate passate a montare sopraelevate o costruire ripari di fortuna e le camminate su sentieri poco battuti sono tutte esperienze che, se vissute insieme, diventano vere e proprie lezioni di vita. Si impara a contare sugli altri, a capire che la forza di un gruppo sta nella collaborazione, nel sapere che se uno cade, ci sarà sempre qualcuno pronto ad aiutarlo a rialzarsi. Ogni scout, guardandosi indietro, può vedere chiaramente il percorso fatto: dalle prime incertezze e dai dubbi iniziali, fino alla sicurezza guadagnata giorno dopo giorno. La maturazione non avviene mai in solitudine, poiché ogni crescita personale è il riflesso del cammino fatto con gli altri, e non è mai un percorso solitario, bensì un'evoluzione che si scopre con l'incoraggiamento di chi cammina al tuo fianco. E così, mentre il fuoco inizia pian piano a spegnersi, ci si accorge di essere cambiati, diventati più sicuri e, soprattutto, di aver fatto tutto questo insieme. Questo è il vero

spirito dello scoutismo: un percorso che insegna a guardare avanti con fiducia, sapendo che, qualunque sia la strada da percorrere, non si rimarrà mai soli.



provi non viene solo dal fuoco, ma dagli sguardi sinceri e dagli abbracci pieni di affetto dei tuoi amici. È in questi istanti, avvolti dal crepitio delle fiamme e dal silenzio della notte, che si percepisce il vero significato di essere scout. Ogni sorriso, ogni parola sussurrata nel buio, ogni mano che si stringe con forza trasmette un'emozione che va oltre all'amicizia: è un legame profondo, quasi familiare, costruito attraverso mille avventure condivise, le difficoltà

preoccupazioni quotidiane e rafforza la certezza di non essere mai soli. Noi scout di Oderzo lo sappiamo bene: attorno a quel fuoco si sono scambiate confidenze, condivise lacrime e creati legami indissolubili. Ogni anno nuovi volti si uniscono al gruppo, magari con timore e incertezza. Il primo giorno è sempre una sfida: ci si trova di fronte a un ambiente sconosciuto, circondati da persone che non si conoscono bene, e ci si domanda se si sarà all'altezza delle



Perché alla fine, ciò che conta davvero non è la meta raggiunta, ma il cammino fatto insieme, le lezioni apprese lungo il tragitto e i legami costruiti, che resteranno per sempre nel cuore di chi ha vissuto questa straordinaria avventura.

Carola, Panda Affidabil

Con gli occhi di un genitore scout

L'estate per chi ha figli Scout è sentire risuonare a casa come un mantra le parole: VDB o Vacanze di Branco se hai un Lupetto, Campo Scout se hai un figlio al Reparto.

Significa vedere i figli in trepida attesa per queste vacanze e con un obiettivo: preparare la specialità nella quale ogni ragazzo ha deciso di diventare più forte o esprimere il suo talento. E quindi se hai un figlio che farà la specialità attore lo vedrai preparare per tutta l'estate, a cena o in cameretta le scenette per il campo. Se hai un figlio che farà specialità cuoco si allenerà in cucina. Se hai un figlio che farà specialità sarto comincerà a cucire e preparare bandiere e guidoni. Ti lascio la sorpresa di cosa farà se vuole fare la specialità boscaiolo. E tu a pensare che no, non può essere tuo figlio quello che sta davvero cucendo, cucinando e di tutto di più. E tu lo guardi. Preparare tutto, pensare come saranno il Campo o le VdB. E lo vedi sorridere.

Per i ragazzi più grandi di Reparto poi la preparazione è anche di gruppo: devono proprio pensare all'occorrenza necessario alla propria squadriglia per farsi da mangiare, piuttosto che all'alzabandiera da costruire e come abbellire il loro angolo. Così ogni settimana d'estate le scuse non mancano

perché decidano di incontrarsi in Sede: per controllare se hanno pentole e piatti per tutti, per verificare se l'attrezzatura per montare il campo c'è ed è in buono stato, per andare a comprare quello che manca, per pensare ai giochi da organizzare. E intanto stanno insieme. E ridono e scherzano e si portano torte e da bere, che ci si stanca a pensare e organizzare. E stanno insieme.

E poi arrivano Le Vacanze di Branco se hai un Lupetto. E arrivi il giorno dei genitori a prenderli che hanno un sorriso che sorpassa le occhiaie fatte, perché la giornata la vorrebbero di 48 ore. E hanno mille cose da mostrarti: i lavoretti che hanno fatto, i bans che sempre ci fanno ballare tutti e il musical che hanno preparato per intrattenere tutti noi genitori, e che un pezzo se lo sono dimenticato presi dall'emozione. Ma è bello così. Perché lo hanno fatto loro. Ci hanno pensato loro.

E se hai un ragazzo al Reparto arriva il momento del campo Scout. Quest'anno i ragazzi hanno pure deciso di costruirsi le sopraelevate. E quindi partono con la luce negli occhi e un'adrenalina che vedi affiorare, perché le aspettative sono altissime. Durante il campo dai Capi ci arrivano foto tutti i giorni e quest'anno i primi giorni di campo le

foto che arrivano sono un susseguirsi di momenti di costruzione di queste mitiche sopraelevate. Noi genitori lo sappiamo, ce l'hanno detto prima: ci vorranno 3 giorni per costruire tutto. E il terzo giorno, quando aspettiamo la foto del campo pronto arriva la notizia inaspettata: mentre preparavano l'alzabandiera per inaugurare il campo, il maltempo è arrivato e delle tende hanno avuto danni. Ed è pomeriggio, il sole non arriverà ad asciugare tutto e le previsioni danno pioggia anche la notte: e i Capi sanno che non si può rischiare. E chiedono a noi genitori di andare a prenderli. E non te lo aspetti, ma subito parte un tamtam di chiamate, ci si organizza in fretta per partire, chi può, e in meno macchine possibili riportarli a casa. E quando arrivi al Campo a prenderli, e ti aspetti di trovarli disperati per questa fine imprevista li trovi sulle sopraelevate, i più grandi che suonano la chitarra e cantano per tirare su il morale ai più piccoli, a quelli che questo era il loro primo campo. Perché sì, hanno pianto, ma la Legge Scout gli ha insegnato a sorridere e cantare nelle difficoltà. E tu li guardi, e pensi che questi ragazzi ti stanno dimostrando quanto hanno imparato. E che tu hai tanto da imparare da loro.

In realtà poi il Campo non è finito,

perché i Capi hanno trovato la voglia e la forza di restare lì quella notte e di sistemare in due giorni il Campo per far tornare i nostri ragazzi, che sono con ancora più carica e adrenalina del primo giorno, e tanta voglia di gustarsi ogni attimo quel campo e quelle sopraelevate per cui tanto si sono impegnati.

Perché Scout è un impegno. Ma è direttamente proporzionale alle soddisfazioni che trai.

È vedere i tuoi figli più sereni, che parlano di più a casa. Figli che il cellulare serve per decidere a che ora incontrarsi. Che imparano ad essere autonomi, a costruire cose, a sapersi organizzare. È vedere chi è timido mettersi a fare teatro perché non è solo, c'è un gruppo che lo sostiene. È vedere chi è bravo in un'attività sentirsi utile perché può mettere a servizio del gruppo. È da genitore dover mettere la sveglia anche la domenica alle 7, ma sapere che a tuo figlio la sveglia non serve: è già sveglio e carico perché "ci sarà la Messa Scout mamma! Suona la chitarra e cantiamo noi!" e poi ci saranno le attività e i dolci della merenda condivisa e quando tu vai a prenderli hanno un sorriso largo e son lì che aspettano la prossima domenica. E per tutto questo ne vale la pena.



Il Centro Estivo **Brandolandia** ha animato il Collegio Brandolini Rota anche questa estate, con la presenza di circa 180 bambini (dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia alla seconda media) e di oltre 50 animatori dalla terza media alla terza superiore! Sette settimane di attività all'insegna di gioia, sport, creatività e crescita. La storia che ha guidato



il nostro centro estivo era quella dei buffi animali di "Madagascar", caratterizzati da un forte senso di squadra e da una grande amicizia! Grazie alla collaborazione con le realtà del territorio, i partecipanti hanno potuto sviluppare le proprie capacità creative grazie all'aiuto delle operatrici della Fondazione Oderzo Cultura e hanno incrementato le proprie abilità

sportive grazie all'esperienza degli istruttori di Brandolini Sport, dell'Atletica San Biagio e del Judo Opitergium. Durante le giornate si sono alternati quindi attività ludiche e sportive, laboratori creativi, di lettura, di giardinaggio e di cucina

(molto amato è stato il laboratorio di pasta fresca portato dal Pastificio La Pintadera); ma c'è stato lo spazio anche per i compiti delle vacanze e per riposarsi con la visione di un film nel nostro magnifico teatro. Grazie alle conoscenze degli insegnanti della scuola i bambini hanno potuto sperimentare anche il laboratorio di robotica e quello dei Lego. Ogni settimana poi i responsabili del



centro estivo hanno programmato "attività speciali" come la lettura animata di Pinocchio grazie al gruppo LiberediLeggere, la visita del Bosco delle Viole che ha avvicinato i bambini alla flora del nostro territorio, la visita alle aree archeologiche di Oderzo con le guide di Associazione Athena, le



visite al museo archeologico e alla biblioteca di Oderzo con Fondazione Oderzo Cultura e le gite alla piscina Arca di Oderzo. È stata un'esperienza intensa, ricca di emozioni e di attività! Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione di Brandolandia quest'anno e i genitori che ogni anno ci scelgono per i propri bambini. Non vediamo l'ora che arrivi l'anno prossimo per passare un'altra estate insieme! Vi aspettiamo!

Staff Brandolandia APS Murialdo Oderzo

ARRIVEDERCI A BRANDOLANDIA 2025!



UN'ALTRA ESTATE DI CAMPI ESTIVI

Ormai è tradizione, quasi abitudine. È attesa di un anno e dopo averli vissuti diventano mito: i campi estivi del Brandolini sono bellissimi nei numeri, nella realizzazione, nelle escursioni, nelle proposte formative, nella gioia che tutti



portano a casa. 44 giorni, dal 14 giugno al 27 luglio; 428 persone tra bambini, ragazzi, animatori, educatori, insegnanti, cuochi; 13 grandi escursioni sulle bellissime Dolomiti! Questa meravigliosa rassegna fotografica è solo una parte, una piccola perla che vogliamo donarvi, per condividere un

po' anche con voi quanto abbiamo vissuto. Tutto è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio. (2Cor 4,15).

Guidati dalla sapiente esperienza di don Massimo e dagli educatori e animatori dell'Associazione Murialdo Oderzo anche quest'anno abbiamo vissuto settimane indimenticabili. 5 giorni le III primaria con Toy story, 4 giorni le II primaria con Koda,



ad Auronzo di Cadore nella casa alpine Sacile che da anni ci ospita. Poi una settimana intera, da domenica a sabato le altre classi, con arrivo la domenica



con i genitori, la S.Messa e il pranzo con tutti e quindi le nostre attività fino alla discesa in bus il sabato. La storia di Inside out mercy ha guidato le riflessioni di II media; Giuseppe re dei sogni quelle di IV primaria; quindi le terze medie con Harry Potter; le prime medie con Cars e le quinte primaria con Toy story. Ogni giorno la riflessione e la S.Messa

di squadra, la preghiera al mattino e alla sera, davanti al fuoco e sotto le stelle. E i servizi di squadra, chi ad apparecchiare e sparecchiare, chi lavare i piatti, chi pulire i bagni e chi le pentole e tener pulito il campo e provvedere ai bidoni. Crescita fisica, civica, in autonomia, interiore, relazionale, umana, spirituale, cristiana! Il nostro campeggio è davvero migliorato tanto negli ultimi due anni, con tanti lavori



di ammodernamento e abbellimento. Che altro dire? Arrivederci al prossimo



anno, vi aspettiamo sempre numerosi per altre settimane indimenticabili. A tutti coloro che hanno collaborato in tanti modi alla sua realizzazione, dalle iscrizioni, al montaggio e smontaggio, a tanti doni ricevuti... per tutti... Grazie!!!



CARMEN FROVA

Pinocchio, per diventare un bimbo grande devi fare tante domande...

Pinocchio burattino nato da un "pezzo di legno da catasta" ossia "buono solo da far fuoco" viene donato da un vecchio falegname a mastro Geppetto che intravede in quel legno, un grande potenziale tanto da costruirne un burattino. Geppetto fa progetti sul suo avvenire, come un padre per un figlio....

Pinocchio è un burattino centrato su di sé, autonomo e indipendente, ma anche con una gran voglia di comunicare e di aprirsi a nuove amicizie con bisogni e desideri che sono tipici di tutti i bambini.

Si sente amato e a sua volta prova amore per la Fata Turchina e Geppetto, si destreggia nelle relazioni inserendosi nei rapporti famigliari, sociali e con le istituzioni, apprendendo di volta in volta le regole del buon vivere.

Pinocchio è la storia simbolica di ogni bambino che impara a crescere, con tutte le incoerenze e le debolezze legate all'età, ma anche con la voglia di apprendere e di diventare grandi. È un percorso di avventure fatto dal susseguirsi di situazioni dove regole e trasgressioni, capricci e bisogni, curiosità e noia si sposano in un intreccio di esperienze che, nel contesto scolastico, con la regia professionale del personale educativo, in collaborazione con le famiglie e il territorio, conduce il bambino/a lungo il percorso della sua crescita in seno all'infanzia.

Questo in sintesi il progetto educativo per l'anno scolastico 2024/2025 della scuola Carmen Frova che ha avuto il suo inizio ufficiale sabato 21 settembre nella Santa Messa delle 18.30. Una festa di colori, partecipazione e naturalezza che solo i bambini possono portare anche all'interno della comunità parrocchiale.

Buon lavoro a tutti, genitori, insegnanti, personale della Scuola verso gli obiettivi che il progetto si prefigge:

- Imparare a conoscersi, (essere sé stessi);
- imparare a fare (attraverso i laboratori che verranno proposti);
- imparare a stare con gli altri, imparare ad essere cittadini del mondo (diritti e dover; educazione civica).



MESSA IN DUOMO



PELLEGRINAGGIO AD ASSISI E DINTORNI

“Partire è un po’ morire” dice un vecchio proverbio, ma se tornando, il nostro bagaglio si è arricchito di conoscenze, di emozioni, di nuove o ritrovate amicizie, allora io dico che partire è un po’ “ringiovanire”.

Questo è quanto avvenuto nella nostra comitiva di pellegrini-turisti “capeggiati” da Monsignor Pierpaolo, “custoditi” da Maria Teresa, “guidati” da Juan autista, “culturati” dalle guide.

Ci siamo recati in Umbria, regione etrusca in prossimità del territorio abitato dagli etruschi, crocevia di incontri, perciò ricca di storia, di cultura, di spiritualità.

Il suo nome Umbria evoca l’ombra, ma da poeti e scrittori è definita “la verde”.

Cuore pulsante della regione è Assisi, l’antica Asisium allungata su uno sperone del monte Subasio; in tempo Romano diventa un capoluogo molto fiorente fino alla caduta dell’Impero.

Attraverso i secoli venne distrutta dagli Ostrogoti, ricostruita e conquistata dai Longobardi, sottomessa al Ducato di Spoleto, in perpetua rivalità con Perugia. Pare che per qualche tempo Federico Barbarossa ne abbia fatto sua dimora.

È in questa epoca che nel 1182 nasce Giovanni, ma subito chiamato Francesco, per volontà della madre di origini francesi; figlio scapestrato di Giovanni di Bernardone, ricco mercante di stoffe, padre compiacente delle sregolatezze del figlio. Ben presto però Francesco, con grande delusione e ira del padre tanto da incatenarlo, cambiò radicalmente vita. Si spogliò delle sue ricercate vesti e dei suoi titoli, per indossare un umile saio e farsi chiamare frate Francesco, dedicandosi totalmente ai più poveri, agli ultimi, ai lebbrosi. La sua fama di Santità ben presto dilagò richiamando pellegrini da ogni parte. Ancora oggi ad Assisi ogni vicolo, ogni via, ogni contrada è pregna della sua intensa spiritualità. L’attento ascoltatore percepisce nell’aria la sua presenza, specie nei silenzi che inducono alla riflessione e alla commozione, che poi si scioglie in quel grandioso Cantico delle Creature, inno di perenne lode.

Non si va ad Assisi per “visitarla”, si va per viverla e gustarla.

Con particolare devozione abbiamo partecipato nella Basilica Inferiore dedicata al Santo alla santa messa celebrata da Monsignor Pierpaolo, nella suggestiva cripta che ne conserva le spoglie.

Non tutti i gruppi possono accedervi data la modesta dimensione della Cappella; è stata per noi una fortuna che abbiamo colto come dono.

La costruzione della grandiosa Basilica voluta da frate Elia suo devoto confratello, venne iniziata nel 1228 due

anni dopo la morte del Santo. L’imponente complesso con annesso convento è formato da due Chiese sovrapposte: la Inferiore in stile romanico, bassa e oscura ad unica navata, l’altra luminosa e slanciata in stile gotico, nella facciata spicca uno splendido doppio rosone.

In entrambe le Basiliche le pareti sono affrescate da Cimabue, Giotto, Lorenzetti, Martini... raffiguranti per lo più la vita e la passione di Cristo.

Nella Basilica Superiore si possono ammirare ben 28 quadri di Giotto e la sua scuola che rappresentano la vita e le opere del Santo. Alzando lo sguardo, sopra di noi, si estende quella seducente fuga di volte con il cielo blu costellato di stelle e dipanati a ricordare l’infinito, di cui anche noi siamo parte. Interessante il percorso lungo le vie della cittadina in un continuo saliscendi tra torri e palazzi medievali, fino a salire al Duomo con i suoi tre imponenti rosoni e poi Piazza del Comune e Palazzo del Capitano del Popolo... in un concentrato di arte pittorica e architettonica.

Chi era perplessa per le insidiose e scivolose discese o per l’altezza delle gradinate, ecco il pronto e discreto intervento di Angelina o di Gregorio, premurosi compagni di viaggio e tutto diventava più semplice.

Scendendo si trova la chiesa di Santa Chiara con la sua tipica facciata a bande bianche e rosa. Qui è stato portato dalla chiesa di San Damiano il Crocifisso ligneo che parlò a San Francesco. Se si riesce a sostenere qualche istante in più lo sguardo, quel volto doloroso forse parla ancora: a ciascuno di noi. A poco più di due chilometri è sito il Convento duecentesco di San Damiano; accanto alla piccola chiesa c’è il Giardinetto di Santa Chiara dove Francesco avrebbe composto il Cantico delle Creature.

Uno dei luoghi più suggestivi è senza dubbio l’Eremo delle Carceri. Dopo un percorso fatto con i pullmini si prosegue a piedi lungo un impervio sentiero sulle pendici del monte Subasio.

Giunti lassù si capisce perché l’Umbria è definita “la verde”. Da quel panorama che incanta, l’occhio si perde tra le mille tonalità di verde: si passa dal verde tenue e trasparente del pianoro, al verde argentato degli oliveti, da quello grigio-acciaio quasi cobalto dei castagni, al verde intenso e variegato dei lecci e delle querce, in un tripudio di sfumature.

Improvvisa giunse una pioggerellina a mitigare la calura, allora ognuno cercava di riparare prima l’altro che sé stesso con i mezzi improvvisati disponibili: anche un ombrello tascabile condiviso può insegnare tante cose.

Grazie Lidia.

Incastonato nel bosco ed esposto ai venti c’è l’Eremo, dove Francesco con i suoi confratelli si ritirava in preghiera e in digiuno. Qui, attorno alla chiesetta circondata dalle grotte degli Eremiti sorse il convento, austero, essenziale,



silenzioso con le porte bassissime ed anguste, per oltrepassarle bisogna chinarsi, come a dire che lì, superbie, orgogli, prepotenze, invidie non transitano. Scendendo si visita la Grotta con il giaciglio in pietra dove Francesco riposava.

E poi via a Spello, un gioiello di arte con il Duomo e il suo Borgo perennemente addobbato da originali composizioni di fiori, piante, profumi, quasi un continuato concorso di bellezze floreali.

Si dovrebbe sostare davanti ad ogni abitazione e ammirare. Il culmine della bellezza però si coglie nella storica “infiorata” che si svolge ogni anno nella domenica successiva al giovedì del Corpus Domini.

E poi Todi, patria di Jacopone, autore del delicato componimento dedicato alla Vergine Maria, lo “Stabat mater”.

E ancora Perugia e Arezzo, città straordinarie per le incomparabili bellezze artistiche, ma forse, a mio avviso, meno coinvolgenti dal punto di vista spirituale. Qui l’anima emotiva del pellegrino lascia il posto all’anima curiosa del turista. Sono città dove predomina l’aspetto industriale e la vita scorre tra il sacro e il profano, tra l’antico e il moderno, tra l’arte e l’industria, in un continuo equilibrio non sempre stabile, spesso disarmonico. Sono città da visitare con ammirazione.

Perugia è un susseguirsi di meraviglie. Il Duomo dedicato a San Lorenzo venne costruito sopra una precedente Basilica. All’interno troneggia il pulpito da dove predicò San Bernardino. Nella Cappella del Santo Anello è custodito l’anello nuziale appartenuto alla Vergine Maria.

Non c’è tempo per soffermarci ad ammirare le botteghe artigianali

specializzate nella lavorazione di terrecotte o in quelle tipiche e rinomate per i pregiati ricami.

L’ultimo giorno di permanenza si parte per Arezzo, patria del Petrarca, del Vasari, di Pietro l’Aretino, superbo fustigatore dei costumi del suo tempo, dimenticando però che nemmeno lui godeva di buona fama. Di lui fu scritto: «disse mal di tutti, fuorché di Cristo, scusandosi col dir “non lo conosco!”»; esempio del tipico pungente sarcasmo degli aretini.

Accanto agli edifici religiosi di epoca comunale si ammira l’architettura rinascimentale e le opere di Piero della Francesca e di Andrea Della Robbia con le sue maioliche di marmo e terracotta smaltata.

È proprio l’ora di ripartire per il rientro. È rimasto giusto il tempo per un ultimo “sussulto” di spiritualità: Chiusa La Verna. Siamo giunti lì percorrendo un serpentone di tornanti che hanno messo a dura prova l’abilità di Juan, ma che hanno deliziato lo sguardo di noi comodi viaggiatori.

Abbiamo visitato il convento e partecipato alla processione nella cappella dove Francesco ricevette le stimmate.

Sono stati giorni intensi trascorsi in pace e in armonia con noi stessi, con gli altri, con la natura, in un’oasi di “perfetta letizia”.

Giunti a destinazione sembrava di essere capitati in un altro pianeta: giornali, telegiornali, notiziari, tutti a parlare di crimini, violenze, conflitti, guerre volute e cercate dalla cupidigia, dall’odio e dalla stoltezza dei potenti della terra.

Un altro Francesco addolorato implora PACE ovunque. Ma è voce inascoltata, è voce solitaria che grida nel deserto degli stolti.

Anna Maria M.

Viaggio ad Assisivisto con gli occhi di Iryna una ragazza diciassettenne dell’Ucraina che vive nei nostri paesi.

Il viaggio ad Assisi con la parrocchia di Oderzo è stato davvero speciale e mi ha fatto riflettere molto. È stata la mia prima esperienza di pellegrinaggio, ricca di momenti di riflessione personale e spiritualità. Le città di Assisi, Perugia, Arezzo e La Verna mi sono rimaste nel cuore, non solo per la loro bellezza naturale, il silenzio e la tranquillità, ma anche per il profondo messaggio spirituale che trasmettono, legato alla vita di San Francesco. San Francesco, patrono d’Italia, ha lasciato un’eredità spirituale che continua a ispirare milioni di persone, e visitare questi luoghi mi ha permesso di avvicinarmi ancora di più alla sua storia e ai suoi insegnamenti. Uno dei momenti più belli che ricordo sono state le preghiere condivise, sia durante il viaggio in autobus che nei luoghi speciali delle città visitate.

Iryna Ivanchyshyn





IL CORO CUORISONORI E LA REALTÀ ESEMPLARE DELLE SUORE POVERELLE

Durante la bella esperienza di ottobre presso il Convento dei Frati Francescani a Brescia, alcuni di noi hanno avuto la possibilità di conoscere un'altra realtà di questa città: l'Istituto Palazzolo delle Suore delle Poverelle. L'Istituto nacque nel 1876, su iniziativa di un ragazzo, Luigi Palazzolo, appartenente all'alta e ricca borghesia legata alla produzione ed al commercio della seta.

Era l'unico sopravvissuto di otto fratelli, morti a causa di una grave malattia genetica... ma nonostante l'incertezza sul proprio destino, rispose alla vocazione e divenne sacerdote.

Il suo motto era "servire i più poveri, non raggiunti da altri".

Con la madre, donna molto devota, aiutava e sosteneva le orfane e le donne sole, all'inizio aprendo una scuola materna e poi una elementare, proprio nella sua proprietà. La casa divenne negli anni un punto di riferimento per i giovani della parrocchia, centro di animazione ed accoglienza per gli operai: con l'apertura di scuole serali, mense...

La struttura nel corso degli anni si è evoluta seguendo quelle che erano le esigenze della società, diventando, attualmente, un centro di accoglienza per minori, per adolescenti e per donne vittime di violenza.

Immaginate un palazzo, all'interno del quale convivono diverse comunità: la più importante, per l'apporto e la dedizione, è la comunità religiosa delle Suore delle Poverelle, fondata proprio da Don Luigi Palazzolo.

Oltre a loro, coesistono anche figure specifiche: suor Marina responsabile dell'Istituto, un coordinatore per i vari psicologi e psicoterapeuti, educatori professionali ed anche molti volontari, non dimentichiamo che la struttura si presta a rimanere a disposizione in qualsiasi momento.

Questa piccola comunità di 7 suore straordinarie, nonostante non siano più giovanissime, è formata da donne di una forza, una resistenza e simpatia spiazzanti: empatiche, sempre col sorriso e pronte all'accoglienza.

Tornando a come sia strutturato l'Istituto, il nostro gruppo, formato da 11 componenti del coro Cuori Sonori, è stato ripartito nelle varie comunità: il Faro, che accoglie madri e figli in situazioni di emergenza, in cui via sia una segnalazione del Tribunale, dove lo scopo è rispondere ai bisogni primari della donna e dei figli: un'abitazione e sostegno psicologico – se vittime di violenza; accompagnamento ed aiuto per le donne in gravidanza... al fine di dare la possibilità di un reinserimento nel precedente o in un nuovo contesto familiare e sociale;

Le comunità della Sorgente ed il Ponte per i ragazzi da zero fino a 10 anni e per le ragazze fino a 18, dove vengono accolti minori abbandonati,

con problemi familiari ed anche con patologie neuropsichiatriche. All'interno della Sorgente e del Ponte ci sono i baby-parking, i pre-adolescenti da aiutare nei compiti, ma anche con i quali giocare e stare insieme.

Abbiamo ricevuto e dato tantissimi abbracci, c'era e c'è fame d'amore.

È proprio in queste realtà che abbiamo trascorso la nostra settimana: dal mattino fino all'orario di cena, momento in cui avevamo la possibilità di rivederci e confrontarci tra noi sulla giornata appena vissuta.

Percepire la sofferenza dei bambini e riscontrare nel loro modo di reagire le esperienze familiari vissute, quel replicare atti e parole di violenza verso le bambole, i giochi... mi ha provocato momenti di sgomento, l'esperienza è stata forte e toccante. Tutto ciò mi ha fatto riflettere sul ruolo fondamentale e sulla responsabilità di noi genitori e sul "villaggio" che circonda tutti i bambini, tante problematiche partono da lontano... A volte, la semplice presenza di una figura amorevole, può cambiare il destino. Suor Marina, un pomeriggio mi ha detto che ci sono catene che a volte vanno spezzate, proprio per dare una possibilità, una vita diversa a questi bambini. Per fortuna ci sono anche storie positive di ripresa, di consapevolezza dell'essere madri, proprio per amore dei propri figli: madri che si responsabilizzano e danno una svolta totale alla propria vita.

Tamara Cattai

"Tra quelle mura ho conosciuto persone completamente diverse da me ma allo stesso tempo identiche a me. Ho giocato con bambini che pensavano solo a divertirsi, correre e cambiare mille giochi al secondo, ho fatto amicizia con ragazzi che non amano fare i compiti, ma anzi preferiscono ascoltare musica, giocare assieme a giochi da tavola o fuori in cortile oppure parlare in modo imbarazzato delle cotte che hanno. Le ragazze e i bimbi con cui ho passato le mie giornate avevano tra i 2 e i 17 anni. Relazionandomi con loro non ho visto altro che dei piccoli esseri umani in crescita che, sì, sentono la mancanza della mamma e a volte la cosa che desiderano di più è poter essere vicini a lei e abbracciarla forte, ma questo non impedisce loro di fare esperienze come qualsiasi altro ragazzo della loro età. Grazie al sostegno delle suore, di volontari come noi e al lavoro degli educatori che li seguono e li accompagnano verso una crescita il più equilibrata possibile, questi ragazzi hanno la possibilità di vivere la loro vita come è giusto che sia, andando al mare, uscendo con gli amici, organizzando delle serate a tema assieme anche agli altri ragazzi delle comunità e tanto altro". (Sara, una corista)



2° Concorso di Scrittura "Il Dialogo"

UN FUOCO CHE...

Ogni germoglio lotta per spuntare, mentre ogni ramo si estende verso la luce del sole con determinazione. Ogni pianta, unica nel suo genere, si sviluppa rigogliosa in un terreno ricco di nutrienti o si trova in difficoltà, in condizioni sfavorevoli che ne minacciano la salute.

In modo simile, i giovani cercano di crescere, alla ricerca di una luce di speranza, di un'opportunità che dipende dalla foresta da cui provengono. È ben visibile l'energia che un seme impiega per trasformarsi in un albero, con una corteccia resistente e una chioma fitta e rigogliosa.

Così, i giovani si sviluppano, scoprendo la bellezza della diversità della vita, con sfide che rafforzano il loro essere come il tronco di un albero. Affrontano queste sfide imparando da esse, assimilando le lezioni come foglie che ricoprono il loro percorso.

Analogamente a binari ben costruiti e correttamente orientati permettono al treno di viaggiare veloce e in sicurezza, l'educazione e l'istruzione devono essere la solida struttura per le giovani menti, come piccole locomotive con una riserva d'energia immensa.

È essenziale prestare attenzione, poiché queste piccole locomotive possono raggiungere velocità notevoli, e se i binari non sono adeguatamente costruiti, il rischio di deragliamento diventa reale. Perciò, dobbiamo garantire che il percorso dell'educazione sia solido e ben progettato, affinché le giovani menti possano viaggiare sicure verso un futuro promettente.

La gioventù si distingue per la straordinaria capacità di immaginare, conducendo i giovani a plasmare la propria realtà attraverso risposte che, seppur distanti dalla verità, fungono da trampolino per la crescita, l'apprendimento e la comprensione del mondo. Tuttavia, talvolta, le risposte non vengono nemmeno cercate, bensì semplicemente assimilate, annullando la curiosità, la capacità critica e gettando i giovani nel baratro dell'eterna noia.

Le tecnologie sono state concepite con l'intento di semplificare e accelerare la vita umana. Tuttavia, dato che la felicità è in parte legata alla soddisfazione, ci si interroga su come possiamo essere veramente felici. Forse dovremmo investire tempo nell'apprendere un uso corretto di tali tecnologie prima di impegnarci nello sviluppo di nuove.

Il nostro mondo, quello dei giovani, sembra immerso in un atteggiamento pessimista, dove solo le notizie negative attirano l'attenzione. Purtroppo, ci troviamo spesso imprigionati in una visione negativa della vita, sopraffatti da paure che tentiamo di nascondere o di esprimere attraverso azioni rumorose, come un modo di farci notare dagli adulti, denunciando le ingiustizie.

"Sbagliando s'impara" è un detto comune, ma fin da bambini abbiamo sperimentato la punizione per gli errori, alimentando così una delle paure menzionate in precedenza. La timidezza nel tentare, alimentata dalla paura di commettere errori e arricchita da pregiudizi, dà vita a un piatto ricco di ansie e insicurezze.

Ogni ragazzo e ragazza cresce cercando la felicità, vivendo la gioventù con molti sacrifici, costruendo una carriera e una famiglia; perlomeno, questo è ciò che ci hanno insegnato per raggiungere la felicità, ma non vale per tutti. Le persone non riescono a fermarsi e riflettere, non riescono a godersi le piccole cose, non riescono a percepire la natura: il sapore e l'odore della salsedine sulla pelle, l'ascolto del silenzio di un bosco, il gusto di una buona cena, una chiacchierata profonda sotto un cielo stellato, il calore del sole su tutto il corpo, il vento fresco di una giovane primavera. Queste sono sensazioni ed emozioni che ognuno prova, ma che in pochi vivono davvero, perché troppo concentrati in altre cose, costretti a una preoccupazione perenne dovuta ad ansie e paure.

Così piano piano si diventa adulti, perdendosi queste piccole cose che incendiano di energia e felicità l'anima, portando ad un fuoco che... lentamente si spegne.

Umberto Valerio
Istituto Brandolini Rota
5° scientifico sportivo

Settimana della Poesia

Programma dell'9^a edizione

ARSI, PIANSI, CANTAI | CONCERTO PER GASPARA STAMPA

"Gaspara Stampa: donna e poetessa nella Venezia delle cortigiane"

Voce narrante: Margherita Stevanato
Alla chitarra: Alberto Mesirca
Testo: Luciano Menetto

MARTEDÌ
15 OTTOBRE 2024
ORE 20:30

VILLA GIUSTINIANI-TONON
SALA DEGLI AFFRESCHI
VIA IV NOVEMBRE, 42
PONTE DI PIAVE (TV)

Seguirà brindisi

INGRESSO LIBERO
fino a esaurimento posti

REGIONE DEL VENETO

SETTIMANA DELLA POESIA
ODERZO, 13 - 20 OTTOBRE 2024

Premio Poesia Mario Bernardi

Nona edizione
Tema del concorso: **Acqua**

GUIDA ALL'EVENTO

"... nel vapore bianco, l'acqua scorreva piano salutando il sole..."
Mario Bernardi

Con il patrocinio di

Settimana della Poesia

CERIMONIA FINALE
Premio Poesia Mario Bernardi

IX edizione
sul tema
ACQUA

Accompagnamento musicale:
DIALOGANDUO
(Federica Capra, Mattia Magatelli e Gianpaolo Rinaldi)

DOMENICA
20 OTTOBRE 2024
ORE 17:30

SCUOLA "F. AMALTEO"
AULA MAGNA
PIAZZALE EUROPA
ODERZO (TV)

SINESTESIE DI SGUARDI
Poesie

GIUSEPPE MANZATO

Dialogherà con l'autore
Lio Attilio Gemignani

MERCOLEDÌ
16 OTTOBRE 2024
ORE 20:30

AZIENDA AGRICOLA ENOTRIA TELLUS
S. POLO DI PIAVE (TV)

INGRESSO LIBERO
fino a esaurimento posti

GIULIETTA MASINA | UNA VITA ALL'OMBRA DI UN GENIO

"Giulietta è un sogno vissuto nella notte."

Testo: Franca Tamai
Voce narrante: Lorena Daldin
Alla fisarmonica: Enrico Palù

VENERDÌ
18 OTTOBRE 2024
ORE 20:30

CANTINE SANDRE
SALGAREDA (TV)

INGRESSO LIBERO
fino a esaurimento posti

SETTIMANA DELLA POESIA
IX^a PREMIO NAZIONALE DI POESIA MARIO BERNARDI

AQUAE
PIANO & CHORUS

SABATO 19 OTTOBRE
DUOMO DI ODERZO
ORE 20.45

PIANOFORTE
Alberto Tessarotto
Andrea Tessarotto

CHORUS
Schola Cantorum Oderzo
Coro ANA di Oderzo

Direttore
Claudio Provedel

ENTRATA LIBERA

- **Domenica 13 ottobre**
- ore 17.00
- Cerimonia finale sezione Junior **"Tra Peressina e Ottoboni"** presso Aula Magna Amalteo con accompagnamento musicale di "DialoganDuo" (Federica Capra e Mattia Magatelli)

- **Martedì 15 ottobre**
- ore 20.30 presso la sala degli affreschi di **Villa Giustiniani Tonon** a Busco di Ponte di Piave **recital** di e con Margherita Stevanato **"arsi, piansi cantai..."** omaggio a Gaspara Stampa -poetessa Veneziana 1523-1554

- **Mercoledì 16 ottobre**
- ore 20.30
- Presentazione del libro di Poesie di Giuseppe Manzato **"SINESTESIE di SGUARDI"** (presso Enotria Tellus San Polo di Piave)

- **Giovedì 17 ottobre**
- ore 20.00
- Nuovo Ranch San Nicolò di Ponte di Piave: **"a cena con la Poesia"** (organizzazione affidata, come ogni anno, all'Associazione Amiche per la Pelle)

- **Venerdì 18 ottobre**
- ore 20.30
- **Spettacolo su Giulietta Masina "una vita all'ombra di un Genio"** presso Cantine SANDRE Campodipietra di Salgareda

- **Sabato 19 ottobre**
- ore 20.30
- Duomo di Oderzo: **concerto** di e con il CORO ANA, la Schola Cantorum + Alberto e Andrea Tessarotto al pianoforte, dirige il m° Claudio Provedel

- **Domenica 20 ottobre**
- ore 17.30
- Aula Magna "Amalteo" Cerimonia Finale con accompagnamento musicale **4° PROFILO (Edoardo Giommi e Giuseppe Pinarello)**

Durante tutta la settimana verranno esposte sulle vetrine degli esercizi commerciali del centro storico di Oderzo, le poesie segnalate dal Comitato Scientifico del premio in una ideale "passeggiata culturale".

CONCERTO IN DUOMO PIANOFORTE E CORI

L'acqua, elemento della natura indispensabile per la vita, è il tema di quest'anno nel Concorso di Poesia Premio Mario Bernardi e in occasione della IX edizione della Settimana della Poesia, sabato 19 ottobre nel Duomo di Oderzo, questo tema verrà esposto in musica con un concerto corale e pianistico dove verranno eseguiti brani scritti proprio sull'argomento "Acqua". I pianisti Alberto e Andrea Tessarotto, la Schola Cantorum del Duomo, il Coro ANA di Oderzo con la Direzione di Claudio Provedel, eseguiranno pagine musicali che spaziano da Ravel, Liszt, Debussy, Chopin per la parte pianistica e di Bruckner, Mozart, Bach, De Marzi, Maiero per la parte corale, in un percorso di grande spessore artistico. Il titolo del Concerto è "Aquae - Piano & Chorus" con inizio alle ore 20.45 con ingresso libero.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

I FIGLI DOPO DI LORO

UN FILM "WESTERN" FRANCESE

Biglietto di ingresso. Silenzio. Buio in sala. Il film parte leggero: ci sono due cugini adolescenti, vogliono andare un sabato pomeriggio al lago. Provano a rubare una barchetta a remi, ci sono due ragazzine e conviene arrivare attrezzati.

Non ci sono molte attrattive, in quella zona della Francia. Gli altiforni sono spenti e gli abitanti hanno perso il lavoro, sono andati in depressione, si sono rifugiati nell'alcool.

Uno di questi è il padre del protagonista. Depresso, in lite con la moglie.

Ad egli appartiene una bella moto, quella serve per fare colpo alla festa, perché nel frattempo è arrivato un invito e Antonio ci vorrebbe provare con Stefania, che lo ha invitato nella parte ricca della città.

Alla festa si presenta anche Hacine, è un bel ragazzo arabo. Relegato nei sobborghi, è persona non gradita, per ripicca rompe oggetti e ruba la moto.

Il furto rompe una famiglia e trasforma il francese Anthony in un violento.

Tratto da un libro che rappresenta una Francia che cambia, il film riesce a toccare le corde dell'emozione. Lo spettatore spesso diventa vicino al protagonista, può condividere le paure e le pulsioni, fare propri i suoi desideri.

La colonna sonora accompagna i passaggi, alzando i toni dell'azione.

Il film scorre veloce e descrive alcuni valori da entrambe le parti. Ad esempio, la capacità di ascolto della madre di Antonio e il profondo rispetto del padre di Hacine, che era operaio in fonderia con il padre del protagonista.

La pellicola però non è una favola, così si vedono gli spacciatori, gli emarginati, le grandi divisioni nella società.

Due forze appaiono enormi in questa pellicola: l'amore e i legami di sangue. Antonio ama Stefania. Il padre di Antonio ha enorme affetto per suo figlio. Il padre di Hacine andrebbe nel fuoco per il suo, ma non capisce come salvarlo. Nel dubbio, lo toglie dalla Francia e lo rispedisce in patria per toglierlo dal crimine.

Questa pellicola è numerosi film insieme, perché all'interno c'è anche una bella storia d'amore. I registi ci fanno capire che l'amore è esclusivo, ma anche inclusivo, perché ognuno dei partner porta in dote la sua infanzia, la sua educazione, le opportunità che ha avuto oppure le delusioni che ha patito. Se tuo padre ti iscrive studentessa alla miglior università di Parigi, è più difficile capire perché lui si arruola in caserma per lo stipendio sicuro di soldato.

La scelta fatta dal curatore della mostra è coraggiosa, in linea con la vocazione dell'esposizione di proporre una ricerca sul cinema di qualità, in grado di far riflettere.

Il protagonista ha vinto al Lido il premio Marcello Mastroianni, l'antagonista ha guadagnato il rispetto degli spettatori.

Passato per la paternità e un lavoro onesto, Hacine si trova con Antonio, dopo alcuni anni, nel locale dove adesso si segue la finale dei mondiali di Francia 1998.

Ora però la moto fiammante ce l'ha Hacine.

Non vogliamo svelare il finale, però assicuriamo che sarà sorprendente.

In linea con la performance, viscerale ed epidermica, che hanno messo in scena i due registi francesi, fra loro fratelli.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

**VOLA L'ESTATE. È LIBERTÀ.
È MAGIA
NEL GREMBO DEL MARE**

Un'esplosione di luce, il grande sole liquido sulla pelle, il ritmo cadenzato della risacca.

Un cielo così blu che vorresti essere un aquilone.

E nel cuore tutto sembra possibile.

Amore è sentirsi posseduti dal sole. Accarezzati dal vento.

Felici di appartenere a sé stessi, in simbiosi con la natura.

I piedi affondano nella sabbia calda e dorata.

L'acqua verde azzurra accoglie la nudità del corpo.

Ed io, sorella d'alghe e pesci, mi adagio nel suo ventre.

Sfioro e vengo sfiorata in un incontro intimo. Senza difese.

Il tatto è il più viscerale dei sensi. Il primario. Porta del corpo, occhi della pelle.

Ascolto l'acqua che scivola su di me come il tempo.

Riccioli di onda sussurrano una ninnananna.

Nel silenzio mani e voci invisibili cullano l'anima.



Il corpo sa. In lui è iscritta ogni memoria antica.

Di notte il cielo è un grande velo di raso trapunto di stelle che lascia cadere a manciate... Splendore del creato. Meraviglia e canto.

Ti cerco dove la mia distanza arriva. Dove la mia anima ti sente.

MISTICA SENSUALITÀ DELL'ESTATE

Oh, dea immensa. Occhi di fiordaliso, capelli color del grano, bocca di fragola.

Tu sei eterea. Passionale e misteriosa.

Nuvola trasparente nel cielo senza fine, onda d'argento che suona, fuoco che arde.

Sei candore e carnalità. Purezza e corporeità. Innocenza e seduzione.

Le tue labbra hanno lasciato un bacio tra le spighe. Ed è nato un papavero di seta rossa.

Selvaggio, impertinente e fragile.

Con le mani hai spettinato l'elegante e dolce peonia.

Nella rosa bianca, silenziosa e solitaria, hai nascosto promesse di sogni.

NEL FLUSSO DELL'ESSERE

Amo la tua grazia, estate. La gloria del tuo mattino.

Tu dai oro alla luce dell'alba e la porti "a distendere il tempo al di là dei confini del giorno".

Sulla riva del mare l'energia dell'acqua sposa l'orlo della terra e le dona la propria creazione, conchiglie e stelle marine... E il sole infuocato compenetra l'aria.



Come l'acqua che fluisce verso valle, anch'io bramo il mare. Il richiamo all'unità.

Qui la sapienza del corpo calma la mente.

E contempla.

La leggerezza dell'essere si perde nell'infinito.

L'anima per un attimo si espande. Fino alle radici.

Al femminile incontaminato. Al maschile più puro.

All'essenza.

Vi sono istanti luminosi in cui le cose accadono da sole.

Basta accogliere. E ciò che arriva è amore.

Donatella Moretto

**DA UECCHI UINILI, MESSAGGI
NELLE BOTTIGLI ANCORA
ATTUALI.**

**RIMMEL, LP 33 GIRI DI
FRANCESCO DE GREGORI, 1975**

Le morti sul lavoro sono ancora un argomento di attualità che riempie le pagine dei giornali e lascia nella disperazione ogni anno numerose famiglie che si trovano a perdere un marito, un padre o un figlio vittime di incidenti tragici che nella maggior parte dei casi si sarebbero potuti evitare con dei semplici accorgimenti tecnici o semplicemente rispettando le norme di sicurezza. Su questo argomento complesso, già nel 1975 il cantautore romano Francesco de Gregori con la collaborazione di Lucio Dalla lancia il 33 giri RIMMEL, all'interno del quale è contenuta la canzone PABLO. Il testo racconta una storia di immigrazione e di morti sul lavoro in un'epoca dove la Svizzera era per molti un'occasione per una prospettiva di vita migliore. Il sogno di migliorare con un sacrificio la propria posizione, per poi ritornare al paese nelle vesti di "uno che era riuscito ad affrancarsi e costruirsi un futuro.

PABLO

Mio padre seppellito un anno fa

Nessuno più coltivare la vite

Verde rame sulle sue poche, poche unghie

E troppi figli da cullare.

E il treno io l'ho preso e ho fatto bene

Spago sulla mia valigia non ce n'era

Solo un po' d'amore la teneva insieme

Solo un po' di rancore la teneva insieme

Il collega spagnolo non sente e non vede

Ma parla del suo gallo da battaglia e la latteria diventa terra

Prima parlava strano e io non lo capivo

Però il pane con lui lo dividevo

E il padrone non sembrava poi cattivo

Hanno pagato Pablo, Pablo è vivo

Hanno pagato Pablo, Pablo è vivo

Hanno pagato Pablo, Pablo è vivo

Hanno pagato Pablo, Pablo è vivo

Con le mani, io, posso fare castelli

Costruire autostrade e parlare con Pablo

Lui conosce le donne e tradisce la moglie

Con le donne ed il vino e la Svizzera verde

E se un giorno è caduto, è caduto per caso

Pensando al suo gallo o alla moglie ingrassata come da foto

Prima parlava strano e io non lo capivo

Però il fumo con lui lo dividevo

E il padrone non sembrava poi cattivo

Hanno ammazzato Pablo, Pablo è vivo

Hanno ammazzato Pablo, Pablo è vivo

Hanno ammazzato Pablo, Pablo è vivo, vivo,

vivo, vivo

Hanno ammazzato Pablo, Pablo è vivo, vivo,

vivo, vivo.....

M.G.



IL PICCOLO BORGO ANTICO DI MEZZOMONTE

Le pietre raccontano

Nelle giornate terse d'inverno o dopo un temporale quando l'aria è limpida, le nostre montagne appaiono in tutta la loro verde bellezza e possiamo scorgere i campanili dei ridenti paesini adagiati lungo la pedemontana da Fregona al Monte Cavallo ed oltre fino al monte Spia che domina Montereale Valcellina. A metà della montagna, proprio sopra la sorgente del Gorgazzo dove nasce la Livenza, si nota molto netta una ferita orizzontale. Su quello spazio di circa un chilometro si erge incastrata nel monte una cortina di case in pietra molto antiche che costituiscono il **Borgo di Mezzomonte**, una frazione del Comune di Polcenigo un tempo chiamato *Nivolone* o semplicemente *La Mont*. Nato dal lavoro di una comunità dedita alla cura del bosco ed al pascolo degli animali oggi è quasi spopolato anche se la passione di Giovanni tiene aperta l'unica Osteria che insieme alla trattoria *Il Faro* sono le uniche attività di ristoro in paese. Una agguerrita Pro Loco organizza, nonostante tutto, il *concerto di Natale, il presepe*, alcuni eventi sportivi ed una *Sagra delle Castagne* che si svolge proprio in ottobre. D'estate però il borgo si ravviva e per le sue vie

si sente parlare il francese. Sono i figli dei minatori italiani in Belgio che hanno rimesso a posto le case dei nonni e tornano a trascorrere le loro vacanze in quel luogo isolato, che però ha il suo fascino



e tante storie da raccontare. Da giovane e curioso militare nell'estate del 1975 sono salito la prima volta fin lassù, trovando tante persone sedute su sedie impagliate davanti ad un grande telone bianco sul sagrato della chiesa, dove alcuni *volontari cinefili* pordenonesi proiettavano un film. Era singolare vedere quelle grandi immagini con dietro la pianura punteggiata di stelline, quasi fessissimo seduti sulla collina di *Hollywood* con sotto una *Los Angeles* coperta di luci. Era solo la Base di Aviano e la mia Caserma ma era molto suggestivo. A quella bella sera è seguita una storia di mala edilizia, perché la piccola Scuola rurale coperta dallo schermo cinematografico è stata abbattuta e sostituita da un ecomostro mai terminato, fatto di pilastri e ferri sporgenti che per qualche decennio hanno



deturpato il paesaggio. Anche la Chiesa di Sant' Antonio con il suo particolare Campanile, quasi di stile *manuelino portoghese*, che l'anziano **Monsignor Silvio Cagnin**, ha restaurato con grande sforzo economico ed altrettanta fantasia, ha diverse storie da raccontare. Quella di Don Silvio che per trent'anni fino alla veneranda età di novantaquattro primavere ha risalito quei tornanti per celebrare la messa ad uno sparuto gruppo di anziani e quella più tragica dei fatti bellici del 1945. Proprio entrando in Chiesa, dipinto sul soffitto si incontra l'episodio più significativo della storia di Mezzomonte: Una mattina i Tedeschi salirono al monte per i sentieri nel bosco che dal Gorgazzo e da Coltura portano a questo borgo a circa 400 metri di quota. Obiettivo stroncare una troppo attiva Resistenza, catturare i partigiani e punire coloro che, a loro dire, li fiancheggiavano rifornendoli di viveri. Il tenente medico delle Waffen SS Donnersburg detto *Fo-*

ghin per la triste abitudine di bruciare le case delle famiglie di renitenti alla Leva, fece radunare tutti gli abitanti, prelevati di forza dalle loro case, davanti al muro del cimitero con l'intenzione o forse solo minaccia di fucilarli tutti, mentre venivano bruciate alcune abitazioni. Fu il Parroco di allora, **Don Alberto Cimarrosti** che con un'estenuante supplica offrendosi anche come capro espiatorio riuscì a far desistere l'ufficiale dal suo bellicoso proposito. Però otto partigiani catturati tra i quali

anche un giovane francese *Raimond Lefevre* furono fucilati in quello che fu *l'Eccidio di Mezzomonte del 4 Febbraio del 45*. In epoca ben più antica da Mezzomonte partiva una *Risina*, una specie di trincea rivestita di tavole che permetteva ai boscaioli di far scivolare i tronchi fino ai piedi del monte a Polcenigo dove vi era una segheria e parecchi mulini o folli dei friulani **Manin, Conti di Polcenigo** dai tempi della *Serenissima* che sfruttavano l'energia meccanica prodotta dai numerosi ed impetuosi torrenti. Sembra che ancora oggi la *Risina di Mezzomonte* sia segnalata e visibile agli escursionisti che prendono il sentiero che porta al vicino *Col dei Scios* o a *Pian Osteria, Campon e Spert*. Sono molti i sentieri escursionistici che partono dal borgo oltre ad un interessante percorso di mountain bike che arriva nella valle di **San Tomé** presso la chiesetta alpina dedicata a San Tommaso. Nel luogo dove da una sorgente parte una condotta in pietra chiamata *Rujal* che alimenta un vecchio mulino restaurato presso il torrente *Artugna* che da sempre ha alimentato con i suoi sassi le vicine *fornaci di calce*, di **Castello di Aviano** nella terra di **Padre Marco**. Una notte i militari americani chiusero mitra in spalla lo stretto accesso alla *Valle di San Tomé*, perché **Bill Clinton**, allora *Presidente degli*

Stati Uniti di ritorno dalla *Germania*, parcheggiato il suo *Air Force One* alla *Base Aerea di Aviano* voleva cenare al Ristorante *Il Rifugio*. Ma questa è solo una nota di colore che non aggiunge nulla alla bellezza selvaggia di luoghi adagiati su una *vecchia scogliera marina* dove i geologi studiano la *microfauna di Mezzomonte*, fossili di organismi marini piccolissimi che si trovano solo qui.

Mauro Garolla

Poesie scelte

da Luciana Moretto

PRANZO

C'è un armadio appena un po' lustrato che ha udito le voci delle mie vecchie zie che ha udito la voce di mio nonno, che ha udito la voce di mio padre. A questi ricordi l'armadio è fedele.

Si ha torto a credere che sappia solo tacere perché io ragiono con lui.

C'è anche un orologio a cucù di legno.

Non so perché non ha più voce.

Non voglio domandarglielo.

Può darsi che si sia spezzata la voce che stava nelle sue molle, semplicemente, come quella dei morti.

C'è anche una vecchia credenza che sa di cera, di marmellata, di carne, di pane e di pere mature.

È una domestica fedele che sa di non doverci nulla rubare.

A casa mia son venuti in tanti, uomini e donne che non hanno creduto a queste piccole anime.

E io sorrido che mi si pensi il solo vivente quando un visitatore, entrando, mi dice:

-Come state, signor Jammes? -

FRANCIS JAMMES

Dal fondo della campagna francese F.Jammes scopre paesaggi dell'anima, autentici, schietti, cristianamente intensi.

In effetti il poeta si pone come rappresentante di una provincia in rivolta contro le elite parigine (ancora oggi la provincia francese pare contrapporsi in senso sociologico ed economico alla grande capitale Parigi)

Nel testo possiamo intravedere uno spaccato di vita familiare, umili presenze tra le quali il poeta si sente perfettamente a suo agio tanto che si meraviglia (la meraviglia dei poeti) se i visitatori non si avvedono di essere al cospetto di figure, ricordi, oggetti così carichi di emotiva partecipazione.

Il poeta francese ricorda per molti aspetti il nostro Giovanni Pascoli.

FRANCIS JAMMES (Tournay, Alti Pirenei 1868 -Hasparran 1938)

Poeta francese interpretò liricamente la vita della natura soprattutto nei suoi primi libri. In seguito al suo ritorno al cattolicesimo sotto l'influenza di Paul Claudel prevale nelle opere posteriori un vivido accento religioso.

È definito dalla critica come il cantore dei sentimenti semplici e quotidiani.

Scrisse anche in prosa, racconti e romanzi. essere altrimenti.



L'organo Mascioni compie cent'anni

L'organo che accompagna i riti sacri nel Duomo opitergino di San Giovanni Battista compie cent'anni. Il 22 novembre 1924, festa di Santa Cecilia, alla presenza del vescovo Monsignor Eugenio Beccegato, infatti, ebbe luogo la solenne cerimonia di inaugurazione. Per l'occasione suonarono il nuovo strumento tre organisti: gli illustri maestri Giuseppe Cavazzana, Oreste Ravanello e il giovane Carlo Tomè.

L'acquisto di un nuovo organo fu inteso dall'allora parroco monsignor Domenico Visintin come il naturale coronamento dei lavori di restauro della chiesa parrocchiale da lui promossi a partire dal 1920.

Lo strumento, che sostituì il precedente organo callidiano risalente al 1804, trovò collocazione nell'area presbiteriale nello spazio lasciato libero dallo smantellamento dell'altare seicentesco donato alla comunità opitergina dal mercante Giacomo Melchiori.

L'organo, con i suoi tre manuali, i trentadue registri e le oltre due mila duecento canne, è uno dei più grandi strumenti costruiti dalla celebre ditta Mascioni di Cuvio (VA) e riporta il numero d'opera 360. Si tratta di uno strumento storico di grande valore poiché mantiene ancora in uso l'originale sistema di trasmissione pneumatica, a differenza di molti strumenti coevi che negli anni sono stati convertiti al sistema elettrico. In questo tipo di trasmissione il collegamento fra i tasti e le valvole (ventilabri) che aprono il flusso dell'aria tra il somiere e le canne avviene grazie ad un complesso sistema di piccoli tubi di piombo. Questi ultimi sono elementi particolarmente delicati che necessitano di frequente manutenzione; per questo motivo il sistema pneumatico, affermatosi agli inizi del Novecento, fu abbandonato già negli anni Quaranta del secolo scorso.

Dopo una parziale revisione effettuata nel lontano 1998, quest'estate - fra giugno e settembre - l'organo è stato interessato da un intervento di restauro integrale, affidato alle esperte mani dei pronipoti del signor Vincenzo Mascioni che aveva ricevuto da monsignor Domenico Visintin l'incarico di costruire lo strumento.

Per garantire al meglio lo svolgimento dei lavori in questo periodo è stato limitato l'accesso al Duomo.

In primis i tecnici hanno proceduto allo smontaggio di tutte le canne che sono state riposte, ben divise per registro, nella cappella di San Francesco, trasformata per l'occasione in un laboratorio. Vedendo questi tubi sonori - vera voce dello strumento - avulsi dalla loro sede originaria, si è potuto constatarne la grande varietà di forme, dimensioni e materiali

di costruzione. La lunghezza delle canne va da pochi centimetri ad alcuni metri, il calibro da pochi millimetri a qualche decimetro; vi sono canne a sezione cilindrica, cilindro-conica e quadrata, ad anima e ad ancia, di zinco, di piombo, di una lega di piombo e stagno in diverse percentuali e anche di legno. Tutte sono state pulite e revisionate; in particolare quelle di legno, soggette a tarlatura, hanno ricevuto un adeguato trattamento. Le canne di facciata poi, pur essendo mute, una volta pulite e verniciate, con la loro bocca a mitria e la disposizione a cuspidate che sovrasta il coro, producono un effetto di grandiosità visiva che sembra amplificare le sonorità dell'organo.

Per l'occasione anche il coro è stato riattato: ora il legno, pulito, restaurato e verniciato, ha ritrovato l'aspetto originario e appare molto più chiaro.

Interventi di restauro hanno interessato anche i tubi della trasmissione pneumatica ai quali sono stati sostituiti i segmenti danneggiati, i sei mantici rinnovati nelle parti in pelle, la consolle e la panca che sono state pulite e riverniciate, i meccanismi relativi ai registri e alle tastiere - manuali e pedaliera - e tutta la minuteria.

Alcuni interventi sono stati realizzati *in loco*, altri trasportando le varie parti dello strumento presso il laboratorio di Cuvio.

Una volta assemblate di nuovo tutte le parti, gli esperti hanno proceduto ad una prima accordatura e al controllo dei tasti e dei registri. Oltre ad essere una macchina complessa, l'organo è anche uno strumento molto sensibile alle variazioni di temperatura e di umidità dell'ambiente in cui si trova. I cambi di stagione e in particolare l'accensione del riscaldamento invernale influiscono negativamente sulla sua resa fonica. Ideali sarebbero una temperatura costante e un tasso di umidità non di molto superiore al 50%. Per mantenerlo efficiente e in buono stato è opportuna una manutenzione costante al fine di risolvere, a breve, eventuali problemi tecnici ed evitare così il degrado dell'intero organismo sonoro.

L'organo del Duomo, riportato ora all'originale splendore, necessita di un periodo di assestamento di alcuni mesi, al termine del quale sarà nuovamente controllato per apportare gli eventuali aggiustamenti necessari. In tal modo, la prossima primavera, nel concerto inaugurale, potrà esprimere al meglio le proprie caratteristiche foniche ed espressive.

Dilva e Gianni



IL RESTAURO DELL'ORGANO MASCIONI DEL DUOMO

L'organo del Duomo ha visto negli scorsi mesi un importante lavoro di restauro da parte della ditta Mascioni di Azzio (VA), la stessa che lo realizzò nel 1924. I lavori sono iniziati il 24 giugno e si sono conclusi nella prima metà di settembre. L'ultimo intervento di restauro puramente conservativo risale al 1998. Negli ultimi anni, però, lo strumento ha manifestato delle problematiche che hanno richiesto un'attenta valutazione delle sue condizioni. La decisione di intervenire non è stata facile, in quanto la spesa da sostenere è considerevole e l'iter per avviare la procedura è complesso. Il lavoro di restauro si è svolto con lo smontaggio dell'intero strumento, la pulizia completa, la sostituzione dei materiali usurati, la revisione di tutte le sue componenti e il trattamento antitarlo per le parti lignee. L'ultima fase del restauro è stata l'accordatura, momento complesso e delicato che ha ridato la voce allo strumento.

L'organo Mascioni del Duomo è uno strumento che racchiude un valore artistico, culturale e storico inestimabile, testimonianza viva della sensibilità artistica musicale dei nostri padri. Fa parte di quel patrimonio di cui tutti noi beneficiamo: la comunità opitergina, il territorio circostante e la nostra cultura stessa. Basti solo pensare che nel 1923, in fase di progettazione dell'organo, furono sentiti i pareri di illustri musicisti: Luigi Bottazzo, Oreste Ravanello, il Prof. Mattei del Santuario di Loreto e, non ultimo, Marco Enrico Bossi, grande organista, concertista e compositore di quel tempo. Non solo: nell'atto di collaudo del 23 novembre 1924, il giorno dopo l'inaugurazione, i maestri Oreste Ravanello e Giuseppe Cavazzana descrivono l'organo come un "capolavoro dell'arte organaria italiana". Inoltre

è considerato il più grande degli organi costruiti dalla ditta Mascioni a trasmissione pneumatica-tubolare di quell'epoca: un tipo di trasmissione che era molto diffusa tra la fine dell'800 e l'inizio del 900, ma che fu abbandonata dopo qualche decennio in quanto gli organi di questo tipo sono sensibili ai cambiamenti di temperatura e necessitano di una manutenzione costante. Pertanto il nostro Mascioni è uno dei pochi organi rimasti con questo tipo di funzionamento e con queste dimensioni monumentali: questo dimostra che l'organo giunto fino ad oggi è una "macchina" sonora che è stata costruita con arte e pura artigianalità. In una relazione del Comitato pro Organo del 20 febbraio 1924 si legge il seguente proposito: "dovendo fare si deve far bene" e non possiamo che prenderne atto che è stato proprio così.

Il restauro è risultato quindi doveroso nei confronti di chi ci ha preceduto e quanto mai necessario per valorizzare e salvaguardare l'unicità e il prestigio di questo strumento. Nel 2019 in occasione della visita all'organo Mascioni da parte dell'Associazione Nazionale Santa Cecilia di Roma, il maestro Claudio Stucchi scriveva così in un articolo: "l'organo suona, pare che un'immaginaria vibrazione simpatica dia vita alle splendide pitture e sculture. Dilexi decorem domus tuae, ...ho amato il decoro della tua casa..., a Oderzo molti fedeli hanno amato il decoro della casa di Dio".

Ci auguriamo dunque che l'organo Mascioni possa sempre accompagnare il canto, la preghiera e tutti i momenti di vita della comunità opitergina e contribuisca a rendere la casa di Dio tempio vivo di arte e di spiritualità.

Elisa Buosi

OFFERTE

Hanno manifestato il loro sostegno per il restauro dell'organo del Duomo:

Famiglia Visintin- N.N.- Carmen Soldera- N.N.- in memoria di Zamuner Carolina- Manzato Edoardo- Marchetto Marina e Aliprandi Antonio-Veroi Luigi e Tiziana- N.N.- Gerardo Giuseppe- FAm. Zanardo- Cella Gianfranco- N.N.- N.N.- Brugnera Luigino- Famiglia Zanette- N.N.- Sessolo Albina-Lesimo Gianfranco-Polesel Oscar Giorgio- N.N.- N.N.- in memoria di Parpinello Luigi Mario- famiglia Durante- N.N.- N.N.- famiglia Zanusso-N.N.- Famiglia Pez Arrigo-N.N.-N.N.- N.N.- in memoria di Bernardina- Bandiera Ernesto e Cestaro Fernanda-N.N.- N.N.- N.N.- Secolo Graziano- Favaro Flora in Camilotto- in memoria di Da Re Bertillo-Moretto Sonia- Famiglia Zoni- Baseotto Franco- in memoria di Panighello Mario-
(fino al 24-09-2024)

CONRAD SCHUMANN, UN SALTO PER ENTRARE NELLA STORIA

Ci sono circostanze nella vita di una Nazione in cui si coglie l'appartenenza ad un medesimo spirito collettivo, sono le sue festività. Tra queste rientra il 3 ottobre che, in Germania, ricorda l'anniversario della Riunificazione, avvenuta nel 1990: il momento in cui la popolazione tedesca ha smesso di "correre a due velocità" diventando finalmente un popolo, un'identità culturale e valoriale¹. Ma anche l'inizio di un'epoca. Guardando le recenti Olimpiadi, la vista del salto in lungo, quando l'essere umano si appropria per pochi secondi del volo, ha ridestato nella memoria delle cose lette un aneddoto accaduto proprio durante la "Guerra Fredda". Periodo successivo al Secondo Conflitto Mondiale, in cui contrapposti erano Stati Uniti ed Unione Sovietica con le loro sfere d'influenza nel mondo, la Germania riproduceva istituzionalmente questa divisione e Berlino lo faceva anche attraverso il Muro, costruito per controllare le continue fughe da Est ad Ovest, dall'economia pianificata al libero mercato (o, per i Tedeschi occidentali, all' "Economia Sociale di Mercato", *Soziale Marktwirtschaft*).

È proprio alla costruzione del vallo, il 15 agosto 1961, che è avvenuto nella *Bernauer Straße* l'atto compiuto da Conrad Schumann, 19 anni, originario della Sassonia, soldato dell'esercito della Germania Est.

Come racconta Roberto Giardina, che nel '90 lo ha intervistato nella villetta dove viveva con la famiglia alla periferia di Ingolstadt (Baviera), Conrad non ricordava cosa stesse pensando allora nel correre verso il filo spinato, lungo il quale andava avanti ed indietro, tentato sin dall'alba di saltarlo. In quei momenti così incerti ed agitati, lo notarono dall'altra parte, lo incitarono a saltare. Lo notò pure un fotografo, Peter Leibing della *Conti Press* di Amburgo, inviato a Berlino perché li stava succedendo qualcosa di importante, la costruzione del Muro. Colta l'agitazione di quel soldato, prontamente impugnò la macchina fotografica con teleo-

biettivo da 200 mm. Il giovane *Vopo*² saltò alle 16.00 e quel salto, che lo portò nel mondo libero, al di là di un filo spinato alto nemmeno un metro, venne immortalato dagli scatti dell'apprendista fotografo ed avrebbe fatto il giro del mondo. Il soldato lasciò cadere il fucile e si mise a correre, fu preso in custodia dagli Americani che lo interrogarono. Ecco la cronaca farsi Storia ed il fatto un evento, il quale segnò per sempre anche la vita dei due protagonisti, che tornarono a vedersi nell'agosto 1986 al ricorrere dell'anniversario. Dell'impresa rimane anche una scultura sita a Berlino e raffigurante il *Mauer-springer* (Saltatore del Muro), realizza-



ta dai fratelli Florian e Michael Brauer. Tornando all'intervista, avvenuta nel febbraio 1990, Conrad, operaio all'Audi, vedeva ancora incerto il destino delle due Germanie e disse di non essere mai tornato dall'altra parte, dai suoi parenti, presso i quali era considerato un traditore, ma "*Man weiß es nie*" ("non si sa mai"). Purtroppo, si sarebbe suicidato otto anni dopo, tormentato dall'inquietudine del suo stato d'animo. Come scrive Giardina (*Il Muro di Berlino, 1961-1989*), "*la foto lo blocca nel salto, sospeso per sempre in quell'istante sopra la barriera che divide il mondo. Sarà un simbolo del secolo, fuggiasco o eroe, perché ha perso se*

stesso nella foto che lo blocca in un istante eterno".

Procedendo un po' "per balzi temporali", vediamo brevemente cosa è accaduto da quell'estate del 1961.

Il 26 giugno di due anni dopo, John F. Kennedy, portavoce della "Nuova Frontiera" e di un'America giovane e di belle speranze, manifestò la sua solidarietà nei confronti della popolazione in un memorabile discorso, pronunciando quell' "*Ich bin ein Berliner*" divenuto iconico, alla presenza del Cancelliere Konrad Adenauer e del Sindaco di Berlino Ovest Willy Brandt³. Era pur sempre l'America dell'epico "Ponte aereo" (1948-1949).

La sera del 9 novembre di quell'anno, nel corso di una conferenza stampa trasmessa in televisione, al funzionario Günter Schabowski fu chiesto quando sarebbero stati eliminati i visti per andare all'Ovest. Leggendo un appunto, il politico rispose erroneamente "*Sofort, unverzüglich*" ("Subito, immediatamente"): il decreto sarebbe invece entrato in vigore il giorno successivo. Poco importa, i Berlinesi sentirono e si riversarono nei pressi del Muro al valico della *Bornholmer Straße*, dove le guardie, ignare di quanto stesse accadendo, dovettero cedere all'incedere della folla verso Ovest.

In quegli attimi concitati, con i cortei di cittadini euforici, chi a piedi e chi a bordo delle *Trabant* con il motore a due tempi, sfilava tutta la Germania con la sua Storia, protesa ora verso un futuro che le si apriva davanti e che poteva intravedere attraverso una breccia che si faceva sempre più ampia nel Muro. Di lì a poco, sarebbe stato infatti abbattuto a colpi di piccone; i Berlinesi orientali poterono finalmente vedere i loro familiari ed i supermercati occidentali con in tasca il *Begrüßungsgeld*, i "Marchi di Benvenuto". La portata dell'evento fu enorme, sotto il profilo umano e geopolitico, ponendo fine ad un'annosa

questione di portata mondiale. Popolo libero è popolo unito pensava, in altri tempi, il nostro Alessandro Manzoni⁷.

Il 3 Ottobre 1990, era una Berlino in festa quella riunita, tra canti e vessilli, tra la Porta di Brandeburgo ed il palazzo del *Reichstag*: i *Länder* orientali sono stati incorporati nella Repubblica Federale, ora divenuta un unico Stato, sospeso tra passato e futuro, con sfide, impegni e responsabilità. Ma che, in quegli istanti, rimetteva al domani.

A ben pensarci, era passato neanche un anno dal 9 novembre di quell'epocale 1989, poco tempo, giusto "un salto".

Matteo Brai

1 Di patriottismo ancorato ai valori costituzionali parla Jürgen Habermas, sociologo della *Scuola di Francoforte*.

2 Membro della *Volkspolizei*, la polizia tedesca orientale.

3 Sarà cancelliere dal 1969 al 1974.

4 Sarà il primo Presidente della Germania riunita.

5 Questo l'acronimo che riuniva gli Stati (*Länder*) orientali.

6 Il sociologo anglo-tedesco Ralf Dahrendorf parlava di un clima tra la rivoluzione e la riforma.

7 "*Liberi non saremo, se non siamo uni*", così scrisse l'illustre letterato italiano nel *Proclama di Rimini* (1848). Inoltre, lo stesso inno nazionale tedesco, si intitola "*Einigkeit und Recht und Freiheit*", "Unità e Giustizia e Libertà".

Omaggio ad un importante e prestigioso tipografo opitergino: Giovanni Battista Bianchi

La famiglia Bianchi, composta da raffinati tipografi, proveniente dal Piemonte, probabilmente al seguito di Napoleone Bonaparte, insediatisi in Oderzo esercitando appunto l'arte della tipografia. Giovanni Battista fu certamente il più illustre personaggio della famiglia di tipografi operante in Oderzo a cavallo tra il 1800 e il 1900. Dai suoi torchi sono usciti un vasto assortimento di materiali: dai biglietti da visita, volantini pubblicitari, manifesti, cartoline, inviti per tutte le occasioni ma

anche libri, opuscoli su vari argomenti storici riguardanti la nostra città.

Ma la sua produzione era allargata anche al territorio Veneto e oltre, come testimonia una lettera autografa di G.B.B. datata Oderzo 30 maggio 1866 e affrancata con 5 soldi dell'ultima emissione del Regno Lombardo-Veneto. 50 giorni dopo, Oderzo non sarà più austriaca, infatti verrà liberata il 20 luglio 1866-. La lettera è indirizzata a un committente di Cividale del Friuli, a testimonianza che G.B. Bianchi operava in molti paesi del Veneto e Friuli V.G.

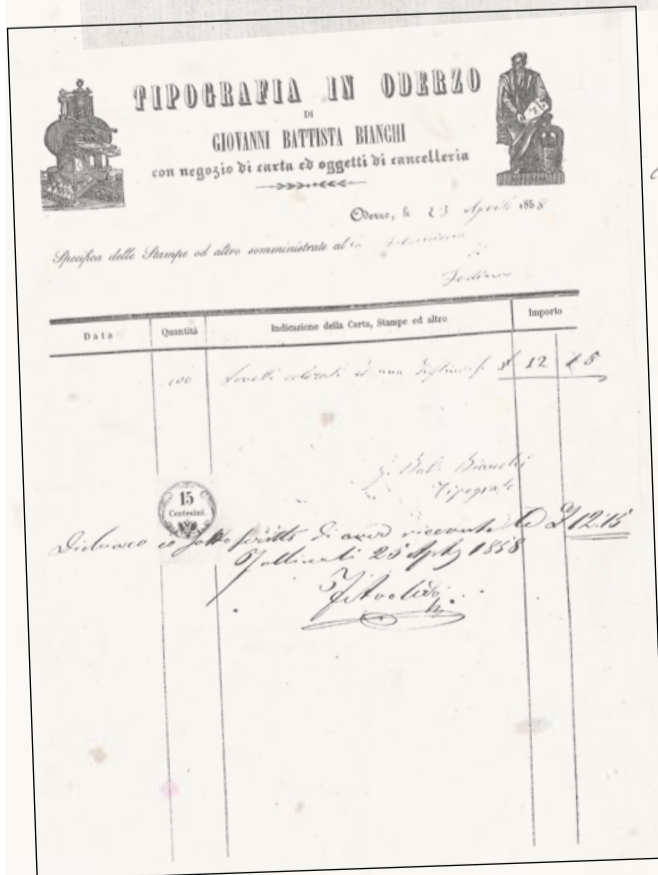
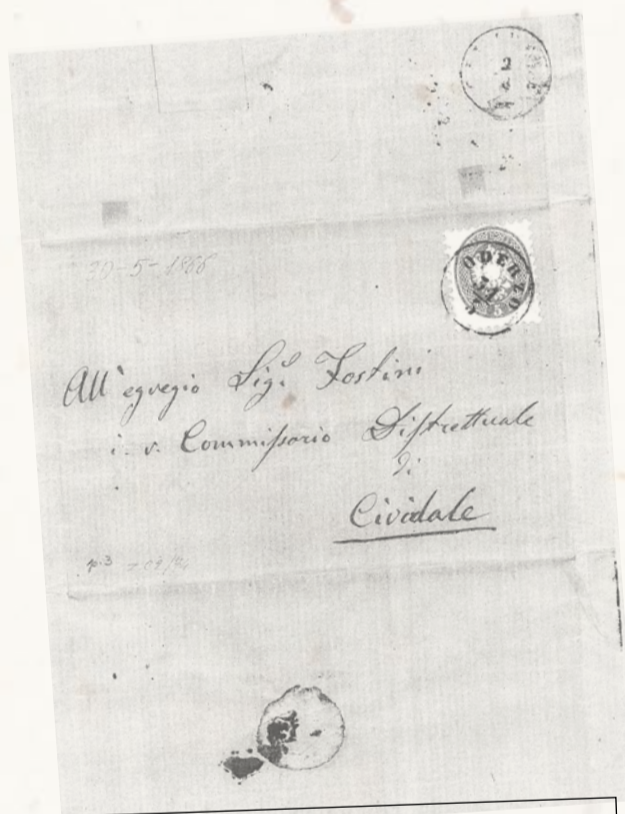
Altre lettere con commissioni di lavori, sempre in periodo "Lombardo Veneto" (1850-1866) e periodo successivo Italiano (1866-1900) provenivano da San Donà di Piave, Treviso, ecc. ecc. Un curioso tris di cartelle della Tombola "da estrarsi in Oderzo il 17 luglio 1869, nell'ambito delle fiere della Maddalena, sono

certamente state stampate dalla tipografia di G.B. Bianchi- Così pure le schede elettorali del plebiscito dell'ottobre 1921-1922 con le quali gli abitanti di Oderzo, Motta, Portobuffolè e comprensorio confermarono l'annessione al Regno d'Italia.

Con l'annessione, dopo il 20 luglio 1866, Oderzo passa sotto il Regno di Vittorio Emanuele 2° e la tipografia del nostro G.B. Bianchi assume il titolo di "Tipografia Nazionale".

L'attività continua sempre prosperosa e con la stessa denominazione, assumendo verso la metà del '900 l'intestazione di "Bianchi Zamuner" negli anni 80 del secolo scorso cessa definitivamente l'attività.

Ricerca storica e documenti di B.B. Oderzo



CARTELLE DI TOMBOLA - OPITERGINA

| | | | | | |
|---------------|----|---------|----|----------------|--|
| Registro N. 1 | | TOMBOLA | | Cartella N. 12 | |
| 51 | 12 | 21 | 31 | 40 | |
| 44 | 49 | 51 | 57 | 61 | |
| 63 | 69 | 78 | 81 | 86 | |
| Registro N. 2 | | TOMBOLA | | Cartella N. 13 | |
| 4 | 13 | 25 | 32 | 41 | |
| 45 | 50 | 52 | 58 | 62 | |
| 64 | 70 | 79 | 82 | 87 | |
| Registro N. 3 | | TOMBOLA | | Cartella N. 14 | |
| 5 | 14 | 26 | 33 | 42 | |
| 46 | 51 | 53 | 59 | 63 | |
| 65 | 71 | 80 | 83 | 88 | |

11. 258 1869

Ricordo di Loris Trevisan Tipografo



Loris Trevisan

23-01-1952

09-08-2024

Immersa nei suoi frutteti, con un grande 'orto delle meraviglie' (come lo chiamiamo tutti) e protetta dalla storica tipografia di Oderzo, si trova una piccola oasi di pace che ha ospitato tante indimenticabili rimpatriate familiari: la tua casa caro Loris. Chi la frequentava, e ha avuto la fortuna di passare qualche serata in compagnia degustando le delizie cucinate della tua adorata 'Adria', sa che le risate e l'allegria in quel tuo spazio di pace non mancavano mai. Impossibile non scuotere la testa e ridere fino alle lacrime alle tue battute e al tuo modo di fare ironia sulle cose, sulle persone ma soprattutto sui tuoi cari e assistere a quegli scambi scherzosi pieni di affetto. Impossibile anche lasciare casa tua senza qualche omaggio. 'Assaggia le pere dei nostri alberi, senti che dolci!' dicevi mentre ne addentavi una e ti mettevi all'ombra. Improvvisamente ci si ritrovava la macchina carica di borse con frutti e ortaggi di ogni genere! Questo eri tu, sempre generoso e felice di condividere.

La famiglia è sempre stato il valore più importante per te e su cui hai basato tutta la tua vita. Una vita non priva di difficoltà soprattutto per la tua salute, messa a dura prova non poche volte. Ma tu le hai sapute affrontare ad una ad una vincendo con un grande spirito guerriero e sorretto dal supporto di Adriana e dei tuoi figli. Ai tuoi ragazzi hai insegnato ad essere veri, ad apprezzare le cose semplici, lo stare insieme, l'onestà, l'aiuto reciproco, la bellezza di una gita in montagna come quelle che tanto amavi, su e giù per le malghe a cercare qualche prelibatezza da offrire alla prossima cena in compagnia. Hai insegnato loro inoltre che

quando qualcosa non va nella vita, non si butta, ma si ripara. Manuel, il nostro 'inventare e riparare tutto' ha fatto tesoro di questi tuoi insegnamenti diventando un grande orgoglio per te. Così come Karen e i tuoi nipoti Jacopo e Samuel, che non vedevi l'ora di tenere con te. Con loro hai passato tanto tempo prezioso e trasmesso la tua passione per la caccia e la pesca tra le tante cose, fiero di fare il nonno e diventando per loro un vero punto di riferimento.

Ti ricorderemo sempre come una persona di parola, bella dentro e fuori e contrario agli scontri che ha fatto dell'armonia con gli altri la sua filosofia di vita.

Per concludere questo breve pensiero per te, vogliamo dire... a te che di stampe te ne intendi... che questa volta siamo noi ad aver stampato la tua risata e la tua bontà sui nostri cuori. E che non esisterà formaggio di malga che assaggeremo a tavola senza sapere che sei seduto sempre lì con noi, a passarci il piatto dicendo 'prova questo, senti che buono'. E naturalmente, senza accettare 'no grazie' come risposta.

Grazie marito, papà, fratello, zio e nonno Loris per tutto!!

La tua famiglia

Sabato 23 novembre,

presso il Museo del Duomo, aprirà la mostra: **"Conservare negli archivi perché sia e resti patrimonio per tutti"**

Una carrellata di documentazione su diversi temi e tipologie di materiali che l'Archivio e il Museo del Duomo stanno ricevendo in dono da diversi appassionati di storia e cultura a 360 gradi.

Un campionario che ci permetterà di interrogarci su un passato, non troppo lontano, analizzando il costume, la moda, i servizi postali, le leggi e il disegno del paesaggio.

Sarà un pomeriggio piacevole da trascorrere tra amici. Vi aspettiamo alle sale del Campanile sabato 23 novembre p.v. alle ore 16.00.



Forum "ANDARE IN RETE"

“È un immenso orgoglio vedere tanta gente, oltre 500 persone fra imprenditori, manager, collaboratori e amici. Il forum “Andare in Rete” ormai è diventato un appuntamento importante. Vogliamo continuare a migliorarci per costruire un qualcosa di unico per il territorio e non solo.” Queste le parole di Gabatel Gianni uno dei 4 fondatori dell’evento insieme a Milko, Gianmario e Cristian. La terza edizione dal titolo “Sostenere il Talento” ha visto ospiti di rilievo, da Alessandro Saviola titolare dell’omonimo Gruppo Saviola, a Maria Cristina Piovesana Presidente del Gruppo Alf Dafrè. Nella prima parte quest’anno è stata inserita la sanità con la partecipazione dell’Amministrazione Delegato e Fondatore del Centro di Medicina Vincenzo Papes, una vera e propria eccellenza del nostro territorio. Non poteva mancare, visto il tema sui giovani talenti, la Presidente del Triveneto dell’AIPD, associazione risorse umane Italia, Ilaria Agosta. Una prima parte di alto spessore, legata principalmente alle imprese del territorio e non solo. Al centro il tema della sostenibilità vista a 360 gradi e il dibattito sui giovani Talenti e sul loro futuro, tematiche attuali e molto apprezzate dalla numerosa platea nella splendida location di The Nice Place. Vera novità di questa terza edizione è stata la premiazione ad un giovane studente Riccardo Sutto che si è contraddistinto avendo avviato una sua attività imprenditoriale pur essendo nel pieno dello studio, un esempio per tanti giovani. La seconda parte è stata un susseguirsi di emozioni con la partecipazione esclusiva del più grande campione del mondo paralimpico di tutti i tempi di scii nautico Daniele Cassioli, che con Samuele Robbioni Psicopedagogista sportivo e Filippo Galli ex campione del grande Milan e dirigente sportivo del settore giovanile, hanno lanciato messaggi ai giovani e agli educatori. Far crescere i giovani con



i tempi, modi e i valori giusti questo il grande tema della serata, in un mondo in continua evoluzione e per certi versi critico per quei talenti che si affacciano al mondo dell’impresa e dello sport. “Volevo ringraziare tutti” continua Gabatel “perché anche quest’anno oltre ai messaggi importanti che sono stati lanciati e i temi attuali che si sono mixati fra Impresa, Cultura e Sport abbiamo sostenuto ben 4 associazioni, Advar, Gli Azzurrini, la Real Eyes Sport e Sciare per la Vita. Siamo sempre molto attenti al prossimo e vogliamo continuare a sostenere con la beneficenza queste associazioni benefiche fatte di grandi persone che danno dignità ai più sfortunati, per noi questo è un punto fermo dell’Evento Andare in Rete. Evento arrivato alla terza edizione e ispirato ai principi di Bepi Cove e Oliviero Piovesana due imprenditori ma in primis due uomini che hanno fatto la differenza, proprio dando valore alle persone.” Il tutto si è concluso con un ottimo e conviviale buffet realizzato dal catering Eccezionale con la partecipazione di alcuni studenti della scuola professionale Engim di Oderzo, i giovani talenti al centro anche in questo caso. **Gianni G.**



Festa d'estate a sostegno di Advar

Una bellissima iniziativa... un mix di valori, di amicizia, voglia di stare insieme, di bella musica firmata Paolo Rago e la sua band, una serata all'insegna del buon cibo ma soprattutto un pensiero rivolto a chi ha bisogno. L'ormai classica Festa della Birra dello storico bar Pivetta, durante le feste della Maddalena ad Oderzo, quest'anno ha avuto un significato particolare, un qualcosa che è andato oltre alla tradizionale festa d'estate. Come ogni anno Michele organizza la festa con cibi tipici, musica e tanti amici. Ma soprattutto da qualche anno viene creata una t-shirt rappresentativa della festa. Anche quest'anno la t-shirt dell'evento era molto significativa e particolarmente bella. Su iniziativa e idea di un amico di Michele, il ricavato della vendita delle magliette di quella sera è andato a sostegno di Advar, l'associazione della Presidente Anna Mancini che rappresenta da 35 anni un'eccellenza del nostro territorio per tutto quello che svolge a favore dei malati e alle loro famiglie. Un pensiero stupendo, un



quest'anno la t-shirt dell'evento era molto significativa e particolarmente bella. Su iniziativa e idea di un amico di Michele, il ricavato della vendita delle magliette di quella sera è andato a sostegno di Advar, l'associazione della Presidente Anna Mancini che rappresenta da 35 anni un'eccellenza del nostro territorio per tutto quello che svolge a favore dei malati e alle loro famiglie. Un pensiero stupendo, un

pensiero carico di significato, un pensiero alla gente che soffre ma soprattutto un pensiero concreto. Questo il leitmotiv della serata che il bar Pivetta ha voluto unire alla storica serata di festa fra amici. Un Grazie a Michele, a tutto lo staff del bar Pivetta e a Sandro ideatore dell'iniziativa, grazie perché questi sono eventi benefici che nella loro semplicità fanno bene a tutti e rafforzano il nostro prezioso territorio a favore di associazioni benefiche come Advar, una famiglia fatta di “angeli” instancabili, che lavorano in silenzio 24 h al giorno sempre vicino a chi ha più bisogno.

Gianni G.



L'Unione fa la Forza

Quante volte abbiamo usato questo titolo. Lo abbiamo scoperto passando in rassegna i numerosi articoli pubblicati sul “Dialogo” in questi anni di volontariato e sono tanti! Facendo la sintesi di quanto scritto, la Solidarietà praticata in tutte le sue forme, risulta essere la parola chiave.

Esaurita la premessa, desideriamo portare all’attenzione degli Opitergini, che hanno fatto proprio il motto vincenziano “Donare colora la Vita” che la Conferenza San Tiziano è stata incoraggiata a migliorare la propria visibilità usando i mezzi che la tecnologia mette a disposizione - nello specifico i Social Media - proprio per diffondere la cultura del Volontariato. Ciò ci permette di interagire con la Comunità, portando a conoscenza i valori della Società San Vincenzo De Paoli che ad Oderzo opera attraverso la Conferenza San Tiziano. Aprirci al Territorio ci ha permesso di interagire con le altre forze sociali e dobbiamo, con piacere, prendere atto che i frutti li stiamo raccogliendo. Tanto più importanti in questo momento in cui i generi di prima necessità provenienti dal Banco Alimentare di Udine – riferimento per il Nordest – acquistati con finanziamenti comunitari, si sono più che dimezzati, soprattutto nei mesi di maggio/giugno uu.ss..

La Conferenza San Tiziano trae forza oltre che dai propri soci anche dalla collaborazione di forze associative di volontariato territoriale e ancora di quanti, nell’anonimato, la sostengono costantemente. Tutto ciò permette di sta-

re accanto alle persone in momentanea difficoltà con maggiore efficacia.

Per i tanti interventi tra donazioni, collaborazione per la raccolta alimenti a lunga conservazione e “manodopera” vogliamo ringraziare ufficialmente:

- Maria Speranza Nostra - Gruppo del Rinascimento dello Spirito per la raccolta generi prima necessità;
- Centro di Ascolto Caritas Opitergina che ci affianca, di volta in volta, nella valutazione delle singole richieste che vanno oltre la consegna della borsa alimentare, con operatori qualificati; gli stessi, mensilmente, collaborano allo scarico merci provenienti da Udine;
- Comunione e Liberazione della Parrocchia di Oderzo, che collabora nella distribuzione mensile della borsa alimentare;
- Tinet Srl di Oderzo, nei Soci Maurizio Vecchies e Marco Antonutti per la donazione di un computer, indispensabile per l’adempimento delle procedure che regolano le attività del Terzo Settore;
- Associazione TRQL ODV di Oderzo per l’organizzazione di eventi per la raccolta fondi;
- Lions Clubs di Oderzo;
- Rotary Club Opitergino-Mottense – Ondulkart di Cessalto e i già citati sostenitori che anonimamente e costantemente sono al nostro fianco.

Possiamo solo ringraziare di cuore, con l’invito a seguirci sui social dove da qualche tempo siamo pienamente operativi.

**La Conferenza San Tiziano
della Associazione
San Vincenzo De Paoli**



Nuove comunicazioni, intelligenza artificiale ... Maneggiare con cura!!!!

Il Raglio Elettronico (IAIAIA) e il neo "inumanesimo" di Giuseppe Manzato*

Circa trent'anni or sono il professor Giovanni Sartori, politologo di meritata fama internazionale, scrisse un libro eloquentissimo sin dal titolo: *Homo videns*. Un lavoro che io, allora, giovane interessato a leggere i mutamenti del mondo, ebbi la cura di "bere con avidità". Giovanni Sartori compì un percorso puntuale sulla storia dello sviluppo delle capacità cognitive e conoscitive dell'uomo, nonché degli strumenti della comunicazione umana, dimostrando, inequivocabilmente, come le più moderne e recenti tecnologie "comunicative" (cominciando dalla televisione), stessero realizzando una pericolosa regressione dell'essere umano, in termini propriamente cognitivi. Regressione che poi si è accompagnata ad altrettanta devastante regressione pulsionale (vittime privilegiate le donne), causa uno dei prodotti maggiormente fruiti attraverso i moderni mezzi di "comunicazione" (probabilmente il più fruito): la pornografia. Magari quelli con scarsi – se non ideologizzati – argomenti a proposito della violenza sulle donne, che chiamano in causa la "famiglia o l'educazione patriarcale", potrebbero fare uno sforzo di riflessione al riguardo, anche perché quando riferisco alle ragazze di questa affermazione (e io ne vedo tantissime), sgranano gli occhi, nel senso che non capiscono di cosa si stia parlando. Ma restiamo sul filo del racconto. Ricordo perfettamente come, sin da allora, studiosi o pseudo-tali, accusavano il grande professore toscano di "passatismo", di incapacità di accettare l'innovazione, tirando in ballo Platone e via filosofeggiando e che, in fondo, si trattava solo di imparare a controllare questi mezzi, a farne un uso corretto, eccetera eccetera.

Oggi, se facessimo un bilancio circa i benefici e i "malefici" prodotti dalla pernicioso diffusione di questi strumenti del "comunicare", dalla fatidica rete e via elencando, ritengo che, in termini di umanità, di protezione dell'umanità – a cominciare dai bambini – di custodia della memoria e delle facoltà superiori dell'intelletto umano: pensiero, linguaggio, memoria, capacità

cognitiva, si debba registrare una potente e irrimediabile "perdita d'esercizio".

Si ... possiamo conservare i momenti belli della vita, fermare ricordi preziosi, parlare col Giappone e tutto ciò che di bello ci possa interessare ma ... anche distrarre bambini e adolescenti cresciuti a merendine a pornografia (appunto), invasa ogni intima relazione privata; trasformate intere masse in guardoni, con tanto di "visioni pubblicizzate, raccomandate e istituzionalizzate" se così si potesse dire. A proposito del visibile a tutti i costi, la Polizia di Stato, ci raccomanda, ad esempio, di non caricare alla "mercede della rete" le foto dei nostri bambini in occasione, per esempio, delle cerimonie religiose sacramentali, perché queste immagini potrebbero diventare "materiale" per genteria della peggior fatta ... e ci siamo capiti. Per non dimenticare tutta la violenza veicolata e proiettata (cyberbullismo è solo una delle tante criticità, istigazioni al suicidio e altre disumanità), violenza gratuita su inermi, indifesi e donne, mostrando il volto di una umanità retrocessa a situazioni barbariche e, lentamente, demolita di quella dimensione che rende l'uomo, persona, amico, "luogo" privilegiato per ritrovare il sé: la spiritualità. E, per farla breve, visto lo spazio, si è stati così capaci di controllarli questi mezzi che adesso a scuola, ad esempio, si è costretti a vietarne l'uso: elementari e medie perché alle superiori è più dura, nel senso che è più massiccia la diffusione di questi "meravigliosi" contenitori di "libertà e democrazia" e senz'altro la reazione al divieto sarebbe più robusta e pure "fastidiosa", aggiungiamo.

Ebbene ... adesso si affaccia sulla soglia di ogni vita postmoderna il "fatale" Raglio Elettronico (IA, IA, IA ...il copyright è mio, già pubblicato nell'ultima raccolta di versi, giusto per avvisare ...), del resto un altro professore, Umberto Galimberti aveva già avvertito che la *téchne* (questa *téchne*) non ha fini da realizzare, scopi da raggiungere, non ha umani da soccorrere; è volontà di potenza, vuole solo se stessa. E Stavolta, per amore del vero, sono stati molti gli studiosi e gli osservatori sociali che hanno alzato l'allarme! Ma, al

solito, invano. Ho già sentito alcuni miei colleghi, più o meno famosi, dire che si tratterà di informarsi, formarsi all'uso e al controllo di questo strumento, grazie ad esempio, alla riscoperta della "spiritualità" filosofica ... ché in fondo l'intelligenza dell'uomo che è quella che ha prodotto il "raglio" sarà capace di prevederne e evitarne le derive, eccetera eccetera ... eppoi ci saranno nuovi benefici ... potremo giocare a calcetto fino a ottant'anni perché il "raglio" darà importanti aiuti alla medicina. Ben venga! Va chiarito che i miei colleghi non hanno necessariamente torto: si tratta di etica ma, quale etica? La stessa dell'età liquida, perciò ad ogni egoistica pretesa, ad ogni desiderio, dovrebbe corrispondere un diritto? Massacrando ogni minimo residuo della legge morale naturale? (vedi ultime Olimpiadi ...)

Epperò ... Innanzitutto si perderanno 300 milioni di posti di lavoro (avete sentito dello sciopero dei doppiatori di Hollywood?), ma si dirà che, come nel passato, non è il caso di essere "luddisti", che poi i posti si moltiplicheranno. Intanto ai 300 ne subentreranno 5 di milioni di posti di lavoro e mi pare che il dato sia piuttosto sbilanciato, e quando manca il lavoro, di solito, si incrementano i conflitti. Ma la questione più delicata, sarà, ancora una volta, l'accelerazione della violazione dell'intimità umana, dei pensieri dell'uomo, delle sue dimensioni più care, sicché ... per portare un esempio che mi auguro chiaro: se io rivolgo un apprezzamento ad un sacerdote, questi sarà in grado di comprendere (grazie alle varie applicazioni del "raglio"), se io stia dicendo il vero o se stia mentendo o addirittura pensando il contrario. Ora, l'ecclesiastico, conosce la pietà cristiana e lascerebbe passare ma, sarebbe così con tutti? O, ancora, dato che replicare immagini e clonare voci sarà un gioco da ragazzi, potreste vedere video che rappresentano la mia persona mentre parlo di questioni etiche o critico decisioni politiche, solo che io sarei completamente ignaro del fatto e, potete immaginare la fatica, soltanto in termini di tempo, che dovrei spendere per dimostrare che non c'entro nulla! Senza dimenticare che, in ogni caso, a qualcuno il sospetto rimarrebbe ... la calunnia è un venticello ...

I sostenitori del nuovo "raglio" potranno obiettare che, addirittura, ci addestrerà a

dire la verità ... Mah ... ho il timore che assisteremo a una moltiplicazione delle invasioni dell'*homo videns* e al crescere di una realtà sempre più belligerante. Speriamo di non essere "Cassandre" ...

E, infine (ciò che ho tentato di esporre è ovviamente insufficiente), dato che con il "raglio" tutti diventeranno scienziati, scrittori, poeti, matematici e via sproloquiando, mi sa che, se si dovranno misurare le reali capacità dei futuri professori, medici, magistrati e così via, bisognerà proporre esami di selezione con l'uso di carta, penna e calamaio; insomma come svolgo gli esami all'università (non a crocette ... e, in tutta Italia, saremo rimasti come le dita di una mano ...). In sostanza, come diceva – anche – il professor Sartori, se vogliamo salvare l'uomo, la persona, dobbiamo imparare davvero a governare i mutamenti, dato che certe innovazioni non riusciamo a fermarle, non fosse altro perché il pensiero dell'uomo ha bisogno di tempi, gioco forza più lunghi e meditati, più umani appunto, rispetto alla velocità stroboscopica delle macchine che l'uomo stesso ha creato. «Non dobbiamo essere schiavi dei capricci dell'economia» è stato detto da importanti istituzioni mondiali. Ma per governare i mutamenti, dobbiamo conservare e attingere da saperi e da modalità di relazione antiche e sempiterni, quelle che hanno elevato l'uomo e promosso la civiltà, perché pregne di spiritualità, perché hanno amato le anime e non i corpi e le apparenze, e allora anche il "raglio" potrebbe portare più benefici che malefici. Diversamente, vedremo un'umanità sempre più "inumana". Di recente, il mio amico padre Walter, in una predica ha ricordato Victor Hugo: "Guai a chi avrà amato solo i corpi, forme, apparenze. La morte gli toglierà tutto. Cercate di amare le anime. Le ritroverete". Per proteggere i singoli e le comunità da una nuova schiavitù da algoritmi, sono necessari solidi impianti etico-normativi e enormi energie educative e di formazione alla libertà; per l'ennesima volta, all'utilizzo dello strumento come mezzo e non come fine. Ma ho il timore che finirà come per il telefonino ... o anche peggio.

Docente di Sociologia, Facoltà di Teologia, Padova e di Filosofia, Facoltà di Psicologia, IUSVE.

Sono sempre gradite le opinioni dei lettori, soprattutto su temi d'interesse generale. Condizioni per la pubblicazione sono la chiarezza di esposizione del proprio punto di vista e il rispetto delle posizioni altrui.

In ricordo di Mimma



Ciao Mimma,
Prima Cazorzi, amorevolmente Mimma,
ci ha lasciati il 26 agosto 2024.

Mimma maestra di diritto e di fatto.
Maestra di vita Vincenziana che ha interpretato nella sua totalità la preghiera vincenziana.

Impegnata nella sua professione di insegnante è stata anche catechista.

Chi ha avuto la fortuna di conoscerla – soprattutto le persone in difficoltà – non potrà mai dimenticarne l'accoglienza e la capacità di sostenere tutti con oculati suggerimenti ed interventi, anche a livello personale.

Come vincenziana che dire: attiva nella frequentazione della Casa di Riposo di Oderzo, quale coordinatrice di tutte le socie vincenziane. Sempre presente in tutte gli interventi caritativi propri della Conferenza San Tiziano. Non solo, disponibile anche verso i confratelli vincenziani nel sostituirli prontamente quando esigenze famigliari costringevano alcuni ad abbandonare momentaneamente il campo.

I vincenziani della generazione di mezzo, purtroppo non potranno godere degli insegnamenti e della sua saggezza per intraprendere il cammino della carità. E ce ne dispiace molto.

Vogliamo ringraziare la famiglia che le ha dato la possibilità di curarsi anche del prossimo e, in questo momento, per aver voluto accompagnare Mimma con un atto generoso, devolvendo tutte le offerte in suo nome, alla Conferenza San Tiziano di Oderzo.

Ciao Mimma, Amica di sempre e per sempre

*La Conferenza San Tiziano
della Associazione San Vincenzo De Paoli*

SALUTI DA ZORRO

Cari lettori,

copro con piacere che dopo tanti anni che non scrivo più, il mio "Cose Viste" non è stato dimenticato. Il Direttore mi ha ricordato nel suo pezzo e questo mi ha fatto venir voglia di riprendere carta e penna in mano. Iniziai nel lontano 1984 quando Monsignor Paride Artico mi lasciò un piccolo spazio sul giornale parrocchiale. Erano tempi particolari, il mondo era diviso in due schieramenti e io provenivo da una famiglia rossa fino al midollo. Avevo molti dubbi e scrivere mi aiutava ad analizzare la realtà. Oggi tutto è ancor più difficile, io ho ormai 90 anni suonati e non ho più la forza e la voglia di star dietro alle cose del mondo. Sono diventato finalmente nonno di una splendida nipote che mi dà speranza e gioia. È giusto quindi chiudere in bellezza questi quaranta anni di collaborazione con il Dialogo. L'età e la memoria non mi permettono più di dedicarmi a mettere nero su bianco le mie riflessioni sul mondo. Ringrazio i Monsignori che si sono avvicinati in tutti questi anni, i Direttori, la redazione, tutti i collaboratori in particolar modo Maria Teresa, che mi hanno permesso di esternare sempre quello che pensavo. Ringrazio soprattutto voi lettori, che leggendomi avete dato vita alle mie parole. È tempo per Cose Viste di andare in pensione, Zorro vi saluta.

Grazie.

Santa messa di Saluto a Suor Rosa e Suor Pierbertina



Messaggio di suor Pierbertina e Rosa alla comunità:

In questo momento vorremmo stringere la mano a ciascuno di voi, per dire il nostro grazie.

Ci dispiace lasciare questa bella realtà di Oderzo, dove abbiamo respirato aria di famiglia.

Una comunità vivace, ricca di iniziative pastorali, il Vescovo la definita la perla della diocesi.

Un grazie alle sorelle della comunità, vogliamo ringraziare in modo particolare Sr Rosa per la sua saggezza, per le sue attenzioni, sempre pronta, discreta umile.

Un grazie ai Sacerdoti: Don Giovanni, Don Angelo, Don Mario che ci hanno trasmesso una ricchezza, umana e spirituale.

A Don Pierpaolo, sempre attento, sensibile, buono nei nostri confronti, ci mancheranno le sue omelie.

Grazie al gruppo missionario per quanto abbiamo condiviso assieme. A tante altre persone a cui dobbiamo molta riconoscenza.

Un nostro pensiero particolare, agli anziani che abbiamo avuto la grazia di visitare e di ascoltare... ci hanno arricchite con la loro esperienza di fede,

di saggezza, di accettazione delle loro sofferenze, sono state per noi un insegnamento concreto, oseremo dire: il Vangelo vissuto nella vita.

Per tutto questo diciamo Grazie.

Lasciare.... ricominciare è sempre faticoso, il Signore ci invita a non temere come ha detto al profeta Geremia: Io sarò con te.

Anche se la nostra presenza sarà altrove, rimaniamo in comunione di fede, sostenuti dalla preghiera e dalla parola del SIGNORE.

Per noi, vi chiediamo una preghiera perchè possiamo continuare con entusiasmo e semplicità la nostra missione di suore Elisabettine.

Grazie.



**DURANTE FRANCESCO
MARIO "CHECCHI"**
03-04-1931 22-10-2016



MINELLO PIETRO
19-05-1926 09-10-2003

*Cari genitori, non esiste separazione definitiva fino a quando c'è il ricordo.
I vostri cari*



FAVRETTO VIRGINIA
20-04-1932 06-04-2021



**BORTOLINI ANNA MARIA in
QUERELLA**
30-08-1935 05-10-2010

*Quanto ci manchi!
Con infinito amore ...
Armando, Tiberio, Mauro e
Letizia, Petra, Ludovico e
Leonardo*



**MARSON EDVIGE in
SILVELLI**
07-07-1928 04-10-2021

*Ringrazio Dio per avermi dato la
possibilità di viverti, il tuo ricordo
sarà eterno nel mio cuore ... tuo
figlio Loris"*



MARTIN BENIAMINO
04-09-1938 22-10-2022

*Sei sempre nei nostri cuori.
Con amore, la tua famiglia*



**CANEVISE PAOLA in
CASTELLAN**
21-04-1933 31-10-2017



SAMASSA GIUSEPPE
26-09-1916 05-10-1988



SAGGIN DINO
19-11-1926 04-09-2009

*Proteggi la tua famiglia
Noi ti ricordiamo con l'affetto di
sempre
I tuoi cari*



PIZZUTTO GIORGIO
02-09-1947 29-10-2014

*Il tempo non ha cambiato niente
continui a mancarci,
oggi come tutti i giorni da quando
non ci sei più.
La tua famiglia*



**CARPENÈ CATERINA in
VISENTIN**
23-06-1935 09-10-2017

*Non ci sei più,
eppure sei sempre con me.
Sei distante,
ma sempre presente.
Ad un passo dal cuore,
ad un bacio di distanza.
Ci sono mancanze
che non passeranno mai,
e ricordi che ci apparterranno
per sempre.
Alzo gli occhi al cielo
e mi fermo a cercare la tua stella.
Ovunque tu sia,
so che il tuo abbraccio
mi arriverà anche là ...
B.S.L.*



CARNELOS FORTUNATO
19-12-1919 05-08-2011



CARNELOS ANTONIO
23-02-1950 10-07-2010



CARNELOS NIVES
09-01-1957 06-02-2022



MONTAGNER PIETRO
24-05-1921 15-10-1983



ANTONELLO GIANBATTISTA
24-10-1961 22-01-2002

*"Proteggimi, o Dio in te mi
rifugio"
Edy, Luca e Marco*



SARTOR RAFFAELLO
31-08-1938 22-10-2007

*Caro papà,
sei sempre nel nostro cuore
I tuoi cari*



MARTIN ANTONIO
29-01-1923 11-10-1996

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte:

- 60- Milan Lorenza
- 61- Cazorzi Prima
- 62- Zanette Edda
- 63- Baratella Luigia
- 64- Fiorinotto Margherita
- 65- Condotta Angelo
- 66- Vidali Lina
- 67- Freschi Anna Maria
- 68- Grespan Roberto
- 69- Nardi Fabrizio

Matrimoni

- 8-Ossolini Michele con Angela Schiavinato
- 9- Daniele Luna con Giada Panciera

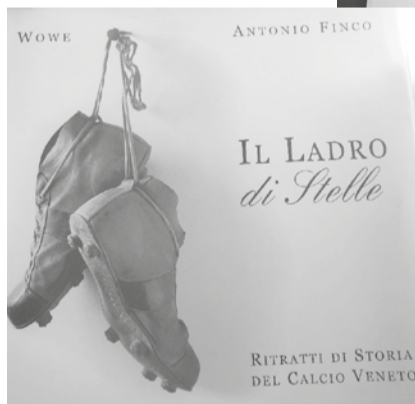
Battesimi

- 25- Celeste Mainardi di Nicola e Valentina Peris
- 26- Lorenzo Andreolli di Paolo e Francesca Paronetto
- 27- Linda Feltrin di Federico e Agnese Cattai
- 28- Fatima Cecilia De Luca di Fabrizio e Caterina Sanson





Il diciassettenne Zigoni in ritiro, in un albergo di Udine, il giorno precedente al suo esordio in serie A con la maglia della Juventus.



DAL BAULE DI TONI IL "PATRONATO TURRONI": arena e vivaio di campioni...

...gli "Undici Moschettieri della "Vitt" di Don Piero (*)...
...dal "più buon panino del mondo", alla calcistica affermazione nell'album delle "figurine Panini".

L'aria frizzante di un mattino di Primavera del '56, suggellava la scoppiettante vittoria sui coetanei di Torre di Mosto; e ancora di più il dopo partita, da sogno.

Dopo aver "dribblato" gli avversari sul campo e, successivamente, i numerosi e vocianti animali da cortile della grande casa patriarcale di Don Piero, intensa è stata l'emozione "incontrando i mega-panini" disposti, come tanti soldatini, sopra la lunga tavola: qui, nessun dribbling, meglio un...corpo a corpo... Appena" liberati" dal forno di famiglia, il loro irresistibile profumo inondava la grande sala da pranzo; sensazioni, ora irripetibili, per la buona pace degli attuali, pur bravi, panettieri Opitergini.

L'abbondante "sopressa de casada" che tracimava fuori dal "guscio", aggiungeva suprema delizia al palato: un "ben di dio" ...biblico, rimasto indelebile nella memoria da quasi settant'anni.

Dalle undici incredule e affamate bocche, usciva una "gustosa armonia": musica dolcissima per la mamma di Don Piero, a cui riversava su di noi un delicato sorriso di compiacimento.

Sotto le undici tute azzurre, onere e orgoglio di don Piero, si nascondeva una "mal celata" fame; e ancor più "famelica" di poter affermarsi nello sport per affrancarsi dall'indigenza; undici volti e storie diverse, ma uno solo obiettivo: "vincere"!

L'invincibile, "Vitt", mitica squadra allenata dai fratelli Antonio e Guerrino Zaninotto, si esibiva sul terreno del vecchio Stadio Comunale di via Roma prima della partita dei grandi: irrinunciabile avanspettacolo per i "buongustai"; soprattutto per le prodezze del futuro "Zigo-gol" (**), chiamato a vestire a soli 17 anni la maglia di titolare della squadra più "stellata" d'Italia: la Juventus!

Doti eccelse che, aggiunte a quelle indiscusse di Renato Faloppa, capitano del "Real Vicenza" vice-campione nel '78, e spalla ideale di Paolo Rossi, capo cannoniere con 34 gol; e a quelle di Ivan Gregori, "metronomo" del centrocampo di Vicenza, Bologna e Cagliari; di Franco Catto, difensore insuperabile, sarebbero rimaste inespresse senza la lungimirante e fattiva presenza di Don Piero.

Non solo, una generazione dopo, sullo stesso "Album Panini" si sono conquistati un posto i "figli della "Vitt": Gianmarco Zigoni, Stefano Dall'Acqua e Alessandro Dal Canto.

Oggi, il Patronato Turrone è ancora più accogliente, e sempre molto partecipato dai ragazzi.

Il suo campo da calcio, più grande dello "storico", è un "bigliardo" rispetto al "nostro": terreno-rubato-ae-panocchie; nonostante ciò, non emergono individualità che interessano il mondo professionistico: manca la fame (fortunati loro) per tuffarsi sul "più buon panino del mondo" e sognare la maglia azzurra?...

..grazie di cuore Patronato Turrone", insostituibile amico di ieri e di oggi"; e, anche se non formerai campioni nello sport, formerai campioni nella vita...

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo

Famiglia Fedrigo- N.N.- Signosa Resi- in memoria di Ostenti Regina, Brugnera Lino e Emilio- Lovat Renato- Battaiotto Loris- Vianello Aldo- Ros Antonia- Pavan Lina- Pivetta Renza- Bianco Scardellato Liliana- Faustina Antiga- Comune di Oderzo- Grandò Luciano- Grassi Bruna- Mattion Luciano- Cella Gianfranco- Fregonese Giorgio- N.N.- Casagrande Elvira- Silvana Cia- Graziano Cia- Vernier Ivana- in memoria di Luigino Artico- Sessolo Albina- Bozzetto Giancarlo-Paolin Tiziana-Dalla Francesca Gianni- Miotto Luciano- Rosso Silvana- Famiglia- Budoia Augusta- Parpinello Vania- Pilla Anna- Mariotto Patrizia- Chiriac Viorica- Cappellotto Alessandro- Pavan Lina- Serafin Renata- in memoria di Puggia Germano - in memoria di Pradal Antonio- in memoria di Carpenè Caterina in Visentin- Saccol Dino- Bellinzani Giancarlo- famiglia Faggiano Daniele- famiglia Furlanetto Enrico- De Michieli Genoveffa- Pezzutto Giorgio- Prandoni Falco Tiziana- Carpanati Montagner Teresa- Zanchetta Vittorio- N.N.- N.N.- famiglia Covolan- Bacega Dino e Poles Ivana- Famiglia Trevisan Loris- Freschi Alfredo (Canada) Battistin Camilla- Famiglia Montagner Stefano- famiglia Carniel Francesco- Zigoni A. Teresa- (fino al 24- 09-2024)

Hanno manifestato sensibilità per il decoro del Duomo e per le opere parrocchiali:

In memoria di Vendrame Ilario-in occasione del Battesimo di Pietro Bruno Soravia- in memoria di Zamuner Carolina- Tondato Piero e Luciana- famiglia Braida in memoria di Armando- in memoria di Manzato Sergio- N.N.- Durante Luigi e Consuelo nel 25° anniversario di matrimonio- in memoria di Casetta Renato- in occasione del 60° anniversario di matrimonio coniugi Sandre Fregonese-Sposi Isabella e Alessio- per le attività giovanili in memoria di De Gol Simone- in memoria di Vanda Stefanel- N.N.- fam. Vendramini Massimiliano- famiglia Freschi Antonel- Sandre Danilo e Fregonese Elvira- in memoria di Rebecca Luciano- in memoria di Rosso Olga- in memoria di Feltrin Dorio- in occasione della S.Messa in Cal dea Piera- N.N.- in memoria di Baldo Davide e Zigoni Maria Teresa- in memoria di Teresina Zoppas- Ossolini Michele e Schiavinato Angela- Bandiera Ernesto e Cestaro Fernanda- Elena e Federico-Famiglia Rosso- in memoria di Egidio Modolo e Masier Giovanna- famiglia Condotta- in memoria di Barbieri Alessandro-in memoria di Giacomazzi Antonio- famiglia Maschietto- N.N.- famiglia Condotta- in memoria di Primanda Feltrin- in memoria di Mirna Pedron- in memoria di Zanette Edda in Mezzavilla- nel 25° di matrimonio di Calogero Guido e Provedello Elena- in memoria di Baratella Luigia-N.N.- famiglia Nardi Fabrizio e Gobato Ines- N.N.- per la carità N.N.- in memoria di Fiorinotto Margherita- Ilario e Luigina Zecchinello- in memoria di Rosso Teresa e Bello Pietro- in occasione del Battesimo di Fatima Cecilia de Luca- in memoria di Nardi Fabrizio (fino al 24-9-2024)